



Gennaio 2011 - N. 133
PERIODICO DEL C.U.S.I.
FONDATO NEL 1951 DA ALDO DE MARTINO

POSTE ITALIANE s.p.a. - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) ART. 1, COMMA 2, DCB PARMA



TORINO MONDIALE DI LOTTA



AL CUS PADOVA LE MILLE E UNA VELA



BRESCIA, IL PALASPOR MODELLO PER I CUS







Sport Universitario N. 133 - Gennaio 2011

C.U.S.I.

(Centro Universitario Sportivo Italiano) Sede: Roma - Via Brofferio, 7 Tel. (06) 37.22.206 fax (06) 37.24.479

Presidente:

Leonardo Cojana

Vice Presidenti:

Artemio Carra, Lorenzo Lentini

Consiglio Federale: Nicola Aprile, Gianfranco Beltrami, Gianluca Bianchi, Elio Cosentino, Riccardo D'Elicio, Mario Di Marco, Carlo Dolfi, Francesco Franceschetti, Alberto Gualtieri, Giovanni Ippolito, Romano Isler, Piero Jaci, Eugenio Meschi, Giacomo Zanni,

Segretario Generale: Antonio Dima Direttore Tecnico: Mauro Nasciuti Direttore Amministrativo: Sergio Melai Collegio Sindacale: Danilo Zantedeschi - Presidente Collegio dei Probiviri: Enrico Bordi - Presidente

Sport Universitario

Direttore Responsabile: Ruggero Cornini

Direttore Editoriale:

Giorgio Gandolfi

I testi vanno inviati a grgandolfi@libero.it

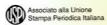
Le foto a: info@grafichestep.com

Stampa:

Grafiche STEP, Via Barbacini 10/b, 43100 Parma Tel. 0521/771707 - info@grafichestep.com

c/o Spaggiari, Via Bernini 22A/24, 43100 Parma Tel. 0521/949011 - Fax 0521/291657

Cusi, Via Brofferio, 7 Roma Autoriz. Tribunale di Parma n. 434 (ottobre 1969)



«Sport Universitario», pubblicazione trimestrale in cinquemila copie, viene distribuito gratuitamente ad amministratori pubblici, dirigenti centrali e periferici, docenti, studenti, giornalisti, atleti e federazioni sportive, società. La collaborazione è aperta a tutti. Manoscritti e fotografie non si restituiscono. Gli articoli pubblicati possono essere riprodotti citando la fonte.

Gli articoli firmati impegnano soltanto la responsabilità degli autori. Di ogni riproduzione è citata la fonte.

EDITORIALE

Varata la riforma universitaria

GRIDO D'ALLARME PER LE STRUTTURE SPORTIVE UNIVERSITARIE

iforma doveva essere e riforma è. Anno nuovo, vita nuova: il 2011 sorge per l'Università con una riforma attesa da lungo tempo, della quale si sentiva la necessità ed i cui benefici, se ci saranno, si vedranno tra diversi anni. La riforma nasce tra mille difficoltà, contestazioni e contraddizioni. Quando è pronta mancano i fondi per vararla, quando ci sono i fondi il Governo entra in crisi e tra contestazioni serie e contestazioni goliardiche nasce ma rimane attaccata alla placenta del Legislatore che dovrà varare i regolamenti attuativi che saranno oggetto, punto per punto, di altri atti legislativi. Legge che spazia dal reclutamento del personale docente alla ricerca, dalla revisione di Facoltà e Dipartimenti ai finanziamenti per il Diritto allo Studio, dalla valutazione

degli Atenei al loro finanziamento: che siano troppi cambiamenti e troppo forti perché il nostro tessuto universitario li possa sopportare? Staremo a vedere. Noi non possiamo che augurarci che questo rinnovamento non costituisca un ridimensionamento dello Sport Universitario. Sarebbe anacronistico che per adeguarci all'organizzazione moderna europea ci si dimenticasse di come è presente lo Sport negli Atenei d'oltralpe. Le nostre strutture sportive sono logorate dagli anni e dall'uso, hanno bisogno di un restayling e di un potenziamento che viene rinviato di anno in anno con un deterioramento che tra breve ci condurrà al collasso. Sappiamo che le risorse sono estremamente limitate, ma siamo coscienti anche del fatto che lo Sport è oggi concorrente alla formazione del cittadino come non

lo è mai stato in passato e che Studio e Sport sono le vere palestre di vita, senza le quali la Società non può progredire. Ben venga la riforma, dunque, purché ci faccia crescere culturalmente.

SOMMARIO

Pag. 3-5	L'Universiade in Turchia
Pag. 6-9	I mondiali di lotta a Torino
Pag. 10-13	Il Palasport di Brescia
Pag. 20-21	Un anno da dimenticare?
Pag. 26-28	L'Anno accademico
Pag. 29	I Cnu 2011 a Torino
Pag. 30-31	Maratona per vivere
Pag. 34	Tiro, tante medaglie
Pag. 36	Berruto, dal Cus alla Nazionale
Pag. 40	II programma dell'Universiade



L'ingente investimento turco per un'Universiade d'eccellenza

di Giorgio Gandolfi











novo, e Palandoken (snowboard, stile libero) profondamente rinnovato. Per quanto riguarda il ghiaccio, sono ben sei gli impianti che gli sono stati dedicati con l'arena centrale capace di ospitare per la reginetta degli sport, l'hockey, tremila persone. Senza dimenticare le due torri che dominano la città ed il campus universitario nonché lo stadio che sarà il palcoscenico delle cerimonie di apertura e chiusura ed ospiterà il centro stampa. La prima federazione a complimentarsi con l'organizzazione, è stata quella del biathlon che l'8 giugno ha potuto valutare la qualità dell'impianto realizzato per i Giochi. Al punto che l'IBU ha già lasciato intendere che potrebbe organizzarvi una delle manifestazioni internazionali in programma.

Situata nell'est della Turchia, Erzurum sta diventando il più





Nelle foto: la partenza della fiaccola per il giro della Turchia, le prime esibizioni sugli impianti e la prova generale dell'inaugurazione della 25° Universiade invernale.

grande centro sportivo per gli sport invernali e l'Universiade la proietterà verso il futuro grazie appunto ad un"impiantistica di prim'ordine, come confermano i due trampolini principali (K 120 e K 95) ma anche quelli per i giovani (K 65, K 40 e K 20). La loro costruzione ha coinciso con l'elevazione di un albergo e un ristorante panoramico che sono stati inaugurati dal primo ministro Recep Tayyip Erdogan: per meglio solennizzare l'avvenimento. il rappresentante del governo era accompagnato dal ministro della sanità, Recep Akdag e dal

Governatore Sebahattin Ozturk che sono stati accolti dal direttore generale dell'Universiade, Bekir Korkmaz. Il primo ministro ha potuto così visitare il nuovo stadio ma anche gli altri impianti, potendo così appurare la validità degli interventi. In settembre è stata poi la volta dei dirigenti della Fisu che hanno confermato la validità delle opere realizzate mentre da 50 paesi del mondo sono arrivate le adesioni delle nazioni che si presenteranno in gara ed i cui atleti saranno concentrati per la prima volta in un'universiade invernale, nello stesso villaggio.





Erzurum peraltro ha la chance d'essere situata in una valle molto larga e soprattutto a 2mila metri d'altezza. Non occorrerà più di mezz'ora per arrivare negli impianti considerato che il villaggio è sorto nel campus dell'Università Ataturk e potrà accogliere 3.850 persone proprio di fronte allo stadio del salto. Ai margini delle competizioni, è prevista dal 24 al 27 gennaio la Conferenza scientifica sullo sport con particolare riguardo sui problemi

della salute. Quattro i temi proposti:
Salute e benessere, lo sport
universitario e l'etica, il contributo
dello sport universitario allo sviluppo
di un'economia che duri nel tempo
ed i suoi rapporti con il territorio;
allenamenti per gli sport invernali.
A questo punto, la parola agli
atleti e dunque agli azzurri che
all'Universiade della neve si sono
sempre fatti onore, come dimostrano
le loro ultime partecipazioni ai
Giochi.



TARVISIO 2003









INNSBRUCK 2005











TORINO 2007









PECHINO 2009













World University

TIMONCINI UN ARGENTO CHE VALE ORO A TORINO

di Mauro Nasciuti

o affrontato l'avventura incuriosito: per la prima volta

(c'è sempre una prima volta) guidavo una squadra di questa disciplina. Appena arrivato, prima ancora di prendere la camera, con l'ipercinetico Riccardo D'Elicio, ed il presidente Coiana, l'incontro con la squadra.

Ed ecco la sorpresa: ragazzi tosti, ma normali, ragazze toste e belle. Nessuno segnato da una disciplina che nei giorni successivi mi si è rivelata dura, ma non violenta, naturale, tecnica e direi "nobile". Hotel non troppo confortevole, ma non scomodo, a Nichelino, solo apparentemente lontano dal Centro.

Dopo un paio di giorni di strade perse, tutto molto semplice: usciti da Nichelino non andare a Stupinigi (si finirebbe dentro la residenza Reale), ma dirigersi dalla parte opposta. Si imbocca subito Corso Unione (segue a pag. 8)

IL MONDIALE UNIVERSITARIO DI LOTTA



Con l'avversario a terra esplode la gioia del tecnico Alessandro Saglietti, responsabile tecnico della Nazionale universitaria e di Timoncini.

eritava il primo posto Daigoro Timoncini da come aveva combattuto, dalla vittoria in semifinale in quella che poteva sembrare la sfida più difficile, invece è caduto sul traguardo ma si deve accontentare. Ha fatto più lui (col Cus Torino) per la lotta che non cento appelli ad avvicinarsi a questo sport: in Tv nelle dirette quotidiane di Rai Sport coi collegamenti di Tommaso Mecarozzi ha fatto vedere quanto sia bello ed avvincente questo sport che meriterebbe davvero maggiore risalto sui giornali e soprattutto sul piccolo schermo dove si possono scoprire i dettagli, cioè quei particolari che sfuggono nei momenti del combattimento. Al punto che la moviola è sempre all'erta, spesso molte gare sono state decise da giudici dopo l'appello di chi rischiava immeritatamente la sconfitta. Sport molto tecnico la lotta e come tale il giudice televisivo era inevitabile: sport che si è arreso al progresso tecnico e l'ha

dall'inviato Giorgio Gandolfi

fatto con intelligenza e tempestività. Anche nel Mondiale universitario disputato a Torino con grande impegno da parte del locale Cus, si è constatato che la moviola oramai è indispensabile in qualsiasi sport sempre se si voglia accettare un giudizio imparziale: al giudice basta un movimento in copertura per perdere quel dettaglio che puà essere decisivo.

Un Mondiale che è stato disputato grazie all'impegno davvero notevole del Cus Torino ma soprattutto del Cusi attraverso il suo presidente Coiana in un momento in cui il Mondiale rischiava di saltare. Gli ottimi rapporti fra lo sport universitario ed il presidente della Fulkam, Matteo Pellicone, presente alla manifestazione col suo vice Aldo Albanese, hanno permesso di superare gli ostacoli per cui la manifestazione è partita registrando nuovi record rispetto al passato, a cominciare dalle 33 Nazioni presenti per passare ai 500 partecipanti fra atleti, coach e membri delle delegazioni con



un lavoro davvero improbo per lo staff presieduto dal direttore generale Andrea Ippolito, Giovanna Raballo che faceva anche la... telecronista e le delegate del settore internazionale capeggiate da Silvia Bini, oltretutto con tante lingue diverse: americani (35 atleti), giapponesi (31), russi (32), mongoli (7), addirittura un indiano. In definitiva una bella esperienza per tutti cone ha sottolineato Alessandro Saglietti che oltre ad essere investito del ruolo di selezionatore di questa nazionale, quida anche il settore lotta del Cus Torino: "Abbiamo riscontrato un livello notevole con molti elementi che sono stati protagonisti all'ultima Olimpiade. C'erano anche diversi mondiali juniores. Dunque i nostri ragazzi hanno retto bene a questo urto e anche le sconfitte faranno loro bene". Mauro Nasciuti, capo delegazione del Cusi, ha convenuto che "l'organizzazione è stata ottima e poi si è notata la presenza dell'Università in ogni momento. Per noi del Cusi sono fattori importanti ma sappiamo che sotto questo aspetto il Cus Torino è sempre in prima linea. La Nazionale universitaria si è difesa bene e con un pizzico di fortuna poteva portare a casa un oro che alla vigilia era davvero insperato. Anche l'argento rappresenta un bel successo in questo sport dove affrontiamo sempre elementi di grande esperienza tecnica".

Nasciuti parlava di presenze universitarie ed in effetti ogni giorno si è visto sul podio delle premiazioni accademici di prestigio e, quello che conta, autentici appassionati di sport: senza dimenticare gli assessori allo sport Giuseppe Sbriglio per il Comune e Gianfranco Porqueddu, che è anche vice presidente della Provincia. Parlavamo di Marco Mezzalama, vice rettore del Politecnico, Sergio Roda, Pro Rettore dell'Università, la professoressa Loredana Segreto, direttore amministrativo



Quale mezzo migliore per districarsi nel traffico di Torino per Mauro Nasciuti, capo delegazione Cusi per il Mondiale e Riccardo D'Elicio?

dell'Università senza dimenticare Raphael Martinetti, presidente della Fila, Giovanna Nebiolo, presidente onorario del comitato organizzatore ed il dr. Gianluigi Canata quale consigliere del Cus Torino ma soprattutto campione italiano in gioventù nel triplo.



La generosità delle universitarie

Al contrario dei maschi, non ci sono state grandi possibilità di affermazione per le azzurre, come racconta il DT Carlo Marini "Sinceramente siamo rimasti sorpresi dal livello di questa competizione, molto alto e ben al di sopra degli standard di una gara universitaria; ci sono le nazioni tradizionalmente più forti nella disciplina, come Russia, Ucraina, Azerbaijan per esempio, che schierano qui la prima squadra. Premesso ciò posso dire che le nostre atlete si sono battute con grande generosità. Ad esempio gli incontri di Maria Diana, Ornella Bucci e Simona Corbani sono stati ben combattuti e le avversarie erano decisamente alla loro portata: le nostre pur lottando bene non hanno saputo tenere lo stesso rendimento fino alle ultime fasi degli incontri andando a perdere di misura".











Nelle foto la premiazione da parte del consigliere Fisu Sinisa Jasinc di Albanese, D'Elicio e Canata quindi il presidente della Fila, Raphael Martinetti ed il presidente Fulkam, Matteo Pellicone consegnano la targa Fisu a Giovanna Nebiolo e la Stella d'oro, massima onoreficenza della Federazione internazionale, a D'Elicio per l'organizzazione del Mondiale di lotta.





La moviola in azione

Molto lavoro per i 27 arbitri designati per il Mondiale: è davvero il caso di dire che la moviola è sempre stata protagonista nelle varie gare. Gli italiani presenti erano Giampiero Nulli Gabbiani, Luca Valentini, Luciano Proietti, Marco Masi, Roberto Silvio De Gennaro, Antonio Laganà.

Sinisa Jasnic, consigliere centrale della Fisu e responsabile tecnico del Mondiale di lotta, è grande amico dello sport italiano e soprattutto di Mauro Nasciuti con lui nella foto, assieme a Roland Questel della Fisu. Sotto il più giovane tifoso presente alla manifestazione, Mattia, con la mamma Silvia Bini. Pratica già il judo. A destra, un atleta in difficoltà chiede l'intervento dell'arbitro quindi il tecnico Alessandro Saglietti in collegamento con la Rai che ha dedicato 9 ore



di diretta al Mondiale, telecronista Tommaso Mecarozzi, regista Francesca Portinari, direttore di produzione Claudio Gianna. Nell'altra foto, il presidente della Fila, Raphael Martinetti con D'Elicio alle premiazioni.



Gianni Meci battuto di misura dal bielorusso Dimitri.





Il saluto di D'Elicio ai protagonisti

Grazie a tutti atleti, tecnici e dirigenti Fisu, Fila, Fulkam e Cusi.

Buon ritorno nei vostri Paesi.

E siate orgogliosi di essere grandi atleti in uno sport fantastico.

È siate grandi uomini del domani di questo mondo oggi un pò in difficoltà. (da pag. 6 - articolo Nasciuti)

Sovietica, si devia percorrendo Corso Gianni Agnelli poi via Cosenza e via Siracusa, ed eccoci al parco Ruffini col suo Palazzo dello Sport, a fianco dello stadio Primo Nebiolo. Questa è Torino, e non può che essere Torino. Torniamo allo sport: sfioriamo l'Olimpico, dove giocano Juve e Toro e gli impianti del CUS di via Panetti, arrivando ad un chilometro da via Braccini, sede storica del CUS.Gran parte dello Sport di Torino (il G.S. Fiat è quasi sparito) è qui. Veniamo ai Campionati. Record di partecipazione: 33 nazioni, e sarebbero state 34 se gli Indiani, arrivati tardi ed affamati, un po' impauriti, non si fossero ritirati, preferendo dedicarsi ad un giro turistico, sicuramente





meno rischioso
dei tappeti del
PalaRuffini. Perché
non solo gli Iraniani
sono forti, gli
atleti di altissimo
livello sono un po'
dovunque: nord
Europa ed Europa
dell'Est, Stati Uniti,
Canada, etc etc...
La nostra squadra?
Per diversi
giorni abbiamo

perso un numero impressionante di incontri (13 su 13 in quattro giorni). Poi due vittorie al sabato: una, quella di Ciro Russo, universitario a Catania, seguita subito da una sconfitta con consequente eliminazione al 2° turno, e l'altra, quella di Daigoro Timoncini di Faenza e studente in giurisprudenza a Torino, seguita da altre due vittorie fino a consequire una storica medaglia d'argento. È bastata questa prestazione per scatenare il tifo degli studenti liceali invitati all'Evento. una presenza di pubblico particolarmente apprezzata dal presidente Pellicone. affettuosamente vicino alla squadra e sempre a fianco del presidente mondiale Raphael Martinetti, entrambi scortati dal sempre presente vicepresidente avvocato Aldo Albanese. Tutti, ed a loro si è unito il rappresentante della FISU Sinisa Jasnic, hanno sottolineato il grande impegno del CUS Torino, che ancora una volta ha fatto ben figurare il CUSI con una perfetta organizzazione che è riuscita a superare difficoltà finanziarie improvvisamente sorte negli ultimi giorni. Il trio composto da Riccardo D'Elicio con Silvia Bini ed Andrea Ippolito, aiutati nell'occasione da Giovanna Raballo (stampa) e Alessandro Saglietti (tecnico lotta) può ben vantarsi di aver colto l'ennesimo successo organizzativo.





FOTO SPORT UNIVERSITARIO











500 fra atleti e tecnici al mondiale universitario di lotta al PalaRuffini con l'ottima organizzazione del Cus Torino

Il momento della vittoria in semifinale e poi della sconfitta nella gara decisiva per Daigoro Timoncini contro l'iraniano Ikbari. Tifosi in tribuna al PalaRuffini. Le fasi solenni delle premiazioni col Gaudeamus Igitur: Mauro Nasciuti, Riccardo D'Elicio con l'ottimo speaker della manifestazione, Fabrizio Marchetti, presidente del comitato regionale della Fulkam. Tiziano Corriga contro il turco Ayvazoglu Refik. La segreteria al lavoro con Silvia Bini, Francesca lebole, Jacopo Bertelle e Silvia Carrera. Il Pro Rettore Sergio Roda con il vice presidente Fulkam, Aldo Albanese, il vice Rettore del Politecnico Marco Mezzalama con Hasnaoui Meziane, delegato per il controllo della Fisu quindi l'assessore allo sport, Giuseppe Sbriglio.











CUS BRESCIA, IL PALASPORT

dall'inviato Giorgio Gandolfi



"Questo è il futuro dei Cus" ha detto il presidente del Cusi, Leonardo Coiana, nel suo intervento nel giorno festoso dell'inaugurazione del nuovo impianto del Cus Brescia, una costruzione che fa onore alla città e allo sport universitario. Chiaro il concetto del riferimento ad un binomio: sede ed impianto, come peraltro avviene in altre città, tipo Parma. Non per niente ma ci sono molte analogie fra le due città perchè anche il Campus parmigiano porta la "firma" dello stesso ingegnere, Orsini, senza dimenicare che

Artemio Carra era presidente del Cus Parma quando vennero poste le basi e realizzato il nascente Campus alle porte della città. All'origine lo stesso impulso, lo stesso entusiasmo condiviso con il Rettore, nel nostro caso Preti, che dopo una vita come conduttore dell'Università bresciana ha passato il testimone al professor Sergio Pecorelli, bresciano, laureatosi con lode in medicina e chirurgia a Pavia, specializzandosi poi in ginecologia a Milano nel '73 quindi alla Mayo School di Rochester nel Minnesota.



Foto ricordo dell'inaugurazione con alcuni degli ospiti: da sinistra Eugenio Meschi, Francesco Franceschetti, un dirigente del Cus Trento con il suo presidente Luca Tasin subito dopo Leonardo Coiana, Antonio Dima, Ruggero Cornini, Enrico Bordi, Cesare Dacarro e Paolo Dosselli.

La sua carriera si è svolta all'Università di Brescia oltre ad essere stato "Full Professor"all'Università di California e all'Istituto europeo di Milano. Oltre a ruoli essenziali a Brescia, è presidente dell'agenzia italiana del Farmaco (Aifa) oltre che membro del consiglio di amministrazione dell'istituto superiore di sanità. Fra i suoi sostenitori, il ministro Gelmini. Numerose le sue pubblicazioni. Ha un figlio, il mancino Niccolò, che ha giocato a baseball nel Cus Brescia nonchè a tennis; anche il nuovo Rettore è appassionato di sport come Preti che, lo

ricordiamo per chi l'avesse dimenticato, è rimasto al comando dell'Università bresciana per ben 27 anni e cioè dal 1983. Il nuovo impianto pone il Cus Brescia all'avanguardia nella città come proposte e professionalità: la palestra di 1.130 mq ha anche una tribunetta per 200 posti, una palestra soppalcata di 120 per l'attrezzistica; nel seminterrato una sala di 220 mq con 60 postazioni di lavoro, una sala di 250 mq per pilates e aerobica, infine un'altra sala per arti marziali e corpo libero: senza dimenticare una piscina per la riabilitazione in acqua. Insomma un vero e proprio gioiello.





Sono passati dodici anni da queste due immagini: era il giorno dell'inaugurazione del diamante del Cus Brescia ed il battesimo della squadra di baseball per la quale si era mosso il presidente mondiale Aldo Notari amico di Carra e Preti. Con loro, immancabili, Stefano Sbardolini, Marcello Martinelli ed Ezio Luterotti, ieri come oggi pronti a dare il loro contributo ad un gruppo affiatato e molto professionale.











Le premiazioni dei calciatori da parte dell'Assessore Fabio Mandelli, l'intervento del Rettore Pecorelli, il premio Mariani allo sciatore Pietro Giardini da parte di Enzo Mariani, Claudio Danesi con la consigliera Simona Azzini e il tesoriere Germano Mazzoli, il gruppone dei premiati; il neo mini tifoso Antonio con la mamma

Ugo Ranzetti del Coni saluta Preti

NEL NOME DELLO SPORT LA CONTINUITA' TRA RETTORI

Oltre alla consueta giornata di premiazioni per l'attività sportiva dei Cnu e l'attività di vertice delle Sezioni del Cus, la serata del 14 ottobre che si è tenuta nel nuovo palazzetto di Scienze Motorie, ha riscontrato le presenze molto gradite delle Autorità Accademiche. A cominciare dal prof. Augusto Preti. Rettore praticamente dalla nascita dell'Università di Brescia. Durante i 27 anni dei suoi mandati ha sicuramente impresso un'impronta determinante nel tessuto cittadino sull'importanza dell'Università. In particolare nell'edilizia universitaria, nella crescita del numero delle Facoltà, dei corsi di laurea e del numero degli iscritti, fattori sotto gli occhi di tutti, ma anche nella crescita dell'attività sportiva a favore degli studenti dell'Ateneo. Soltanto un personaggio come Preti, che ha sempre creduto fermamente nell'utilità formativa dello sport e dei suoi benefici, in termini di salute e di socializzazione, poteva essere così attento e vicino al nostro mondo.

Gli aspetti più evidenti si sono concretizzati nell'impiantistica gestita dal Cus per l'Università. Le tappe della crescita dell' edilizia sportiva si sono concretizzate nel Campus di Viale Europa. nucleo originario dello sport universitario in città in collaborazione con l'Amministrazione Provinciale: la realizzazione della palestra dell'I.T.C. Lunardi, che rientra nella convenzione per la gestione del complesso sportivo di Via Scuole, fino ad arrivare al fiore all'occhiello della nuova stupenda struttura di Via Branze. Grazie soprattutto all'impiantistica il movimento sportivo universitario cittadino legato al Cus ha potuto fare un prestigioso salto di qualità. Gli oltre 4000 tesserati a Brescia sono la testimonianza di un Ente tra i più vivaci. Il Cus Brescia, nella giornata delle Premiazioni, ha potuto salutare il nuovo Rettore prof. Sergio Pecorelli, che ha mostrato di essere pienamente in sintonia con il suo predecessore, come interesse e sensibilità per lo sport. Siamo sicuri che il testimone passato nelle sue mani procederà verso traguardi d'eccellenza, che ormai competono al mondo sportivo universitario bresciano.

Marcello Martinelli

Il ringraziamento di Artemio Carra al Rettore Preti



Celebriamo questa sera la festa di premiazione ed insieme l'inaugurazione del nuovo complesso sportivo universitario della facoltà di medicina corso di laurea in scienze motorie. Impianto che, come potrete verificare fra poco quando faremo una visita conoscitiva, prevede l'utilizzo in linea prioritaria da parte del corso di laurea in scienze motorie e del corso di laurea in fisioterapia. Sarà poi utilizzato dal CUS per l'organizzazione e la gestione dell'attività sportiva per gli studenti dell'Ateneo e per tutto il corpo docenti e non docenti dell'Università. Quest'impianto non è stato progettato per attività spettacolare ma per offrire ad un grande numero di utenti la possibilità di fare attività didattica, di ricerca, promozionale e agonistica. Oltre alla parte spettacolare vi sono altre 5 sale nelle quali si svolgono le varie attività. Quando uno studente esce dalle scuole superiori nello scegliere un'Università manifesta una serie di motivazioni: chiede certamente una formazione culturale e professionale quindi insegnanti, aule, laboratori, internazionalizzazione dei corsi e

dei metodi, biblioteche, mense ed altri servizi. Nella quotidianità di uno studente, così come nella vita di un cittadino, vi sono anche quelle esigenze di benessere, di salute, di divertimento e di socializzazione che in genere si riconducono all'attività sportiva.

L'Università di Brescia ha sempre creduto nello sviluppo dell'attività sportiva, ha sempre affiancato il Centro Universitario Sportivo sostenendolo ed aiutandolo nell'organizzazione e nella gestione degli impianti che nel tempo venivano realizzati o di volta in volta acquisiti.

Il CUS Brescia è consapevole di questa sintonia e della grande collaborazione che si sono instaurate con le Autorità Accademiche e prima di passare alle premiazioni degli studenti-atleti a nome di tutti i rappresentanti del CUS e anche a nome di tutti gli studenti dell'Università di Brescia consentitemi di consegnare al Magnifico Rettore prof. Augusto Preti un riconoscimento che vuole dimostrare tutto il nostro affetto e la nostra grande riconoscenza.



Il menu, disegnato da Guareschi, che veniva presentato ai clienti del Ristorante di Roncole. Successivamente il locale era stato condotto dal figlio Alberto che assieme alla sorella Carlotta ha saputo conservare con grande passione e competenza l'immenso archivio storico dello scrittore.

La laurea a casa

na tesi sofferta. Per colpa mia, certamente, perché ho impiegato undici anni per completare il percorso di studi (22 esami), ma anche perché l'idea di uno studio particolare su Giovannino Guareschi all'inizio non riscuoteva tanto entusiasmo (eufemismo) in ambiente accademico.

Eppure, alla fine, l'idea di una tesi sul celebre scrittore della Bassa ha avuto il sopravvento anche perché la possibilità di frequentare e consultare un archivio unico nel suo genere - mai studiato in maniera approfondita eppure in un perfetto stato di conservazione grazie alla cura maniacale di Giovannino e all'amore dei figli Carlotta e Alberto - era troppo ghiotta per non essere sfruttata. È nata così la tesi "Lettere a Giovannino Guareschi: 1947-1953". Un lavoro pesante - consultate più di ottomila lettere inviate allo scrittore della Bassa quando era direttore del settimanale 'Candido' - perché lungo e mai affrontato prima (non sempre è facile decifrare la calligrafia di persone sconosciuto). Ma interessante, affascinante e soprattutto coinvolgente. Perché mi ha offerto la possibilità di scoprire uno spaccato d'Italia del secondo dopoquerra, perché mi ha dato la chance di apprezzare ancora di più uno scrittore straordinario.

a fare il pendolare. Io, bolognese, avanti e indietro lungo la A1, direzione Fidenza e poi, una volta girato a destra, verso Roncole, a pochi metri dalla casa natale di Giuseppe Verdi. Avanti e indietro nei ritagli di tempo concessi da un lavoro sempre più possessivo (quello da giornalista) che, nel frattempo, mi aveva portato anche a Rovigo. Avanti e indietro nei ritagli di tempo, sfruttando al massimo anche le fine settimana e la complicità di una fidanzata (Maria Grazia. poi diventata mia moglie) capace di sacrificare i suoi weekend per insegnarmi l'importanza di microsoft excel, per schedare le lettere e per mettere un po' d'ordine a una tesi che, effettivamente rischiava di essere dispersiva. Un annetto avanti e indietro ma, alla fine, la soddisfazione della laurea (con tanto di lode) e i complimenti di una commissione seconda la quale, il mio lavoro, avrebbe potuto diventare un libro. La tesi, sgombriamo il campo da equivoci, non è mai diventata un libro, ma è rimasta il punto di partenza per alcuni servizi e articoli su Giovannino Guareschi. E, quasi per magia, è diventato anche il tema per superare lo scritto all'esame per diventare giornalista professionista. Dite che non avete mai sentito parlare di Giovannino Guareschi come tema d'esame? Avete

Un lavoro pesante perché mi ha costretto



di Don Camillo

ELUB FARMA

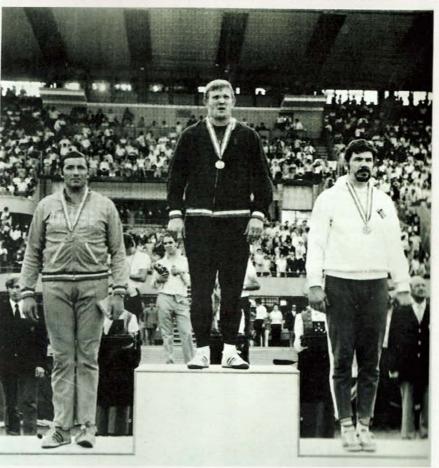
perfettamente ragione, ma nell'ultima sessione del 2003 c'era una traccia che portava al Sangue dei vinti di Giampaolo Pansa. Un libro "tra revisionismo storico e scomode verità". Situazioni affrontate ben prima di Pansa e in un contesto un po' più acceso proprio da Giovannino Guareschi quale direttore di Candido. Qualche anno dopo la tesi, un altro assist dello scrittore della Bassa. Risultato? Esame superato, grazie anche all'orale e a una domanda sul qualunquismo e l'Uomo Qualunque. Il giornale che nel secondo dopoguerra era in contrasto con il Candido. Proprio un "Mondo piccolo". per dirla alla Guareschi.





Alcuni stupendi disegni realizzati da Giovannino Guareschi durante il periodo universitario nell'allora Guf (da Guareschi, Bianco e Nero, ed.Rizzoli)

ADDIO A SILVANO SIMEON PROTAGONISTA A TORINO '70



Era a Caselle, l'aeroporto di Torino, quando si è accasciato a terra: per Simeon, bronzo ai Giochi universitari di Torino '70, non c'è stato nulla da fare. Aveva 65 anni, questo gigante del Friuli che a 22 anni aveva lanciato il disco a 57,86 metri superando il record di Consolini. Dopo un intervento al cuore a Houston, riprese a gareggiare partecipando a due Olimpiadi. Nel 1970 al Comunale fu terzo dopo l'ungherese Murany(56,20) e il tedesco Direk (55,76). Lui lanciò a 53,10, una bella soddisfazione, un ricordo indelebile.



Quanti universitari sulla pedana dei Mondiali di scherma

Fotoservizio di Gianni Minozzi

on è una coincidenza che la Facoltà di Scienze Motorie dell'Università Kore di Enna abbia aperto l'Anno Accademico ospitando la Nazionale di sciabola maschile. È stato un atto doveroso nei confronti di alcuni universitari che hanno partecipato ai Mondiali parigini portando a casa un bottino che ha fatto onore, ancora una volta, alla Nazionale di scherma. Ed è stato un piacere vedere che altri universitari si sono cimentati sulle pedane vincendo: abbiamo ancora nel ricordo le imprese di Claudia Pigliapoco all'Universiade di Bangkok: ora altre stelle universitarie si sono affacciate sulla ribalta internazionale confemando che il vivaio è sempre attivo. La scherma in generale ha sempre trovato terreno fertile nelle scuole, ora un'ulteriore conferma a livello mondiale. Andrea Baldini, campione in carica, è stato sfortunato uscendo troppo presto: l'universitario fiorentino (corso di sviluppo e cooperazione internazionale) ha tempo per rifarsi. Ha bruciato le tappe Elisa di Francisca, 27 anni da Jesi, che ha portato a casa l'oro rompendo il dominio di alcuni mostri sacri: miglior azzurro debuttante un altro universitario, Giorgio Avola, 21 anni, senza dimenticare Enrico Garozzo del Club Acireale, Francesca Quondamcarlo, Valentina Aspromonte e molto presto altri prospetti come Luca Ferraris e Riccardo Schiavina.















Nelle bellissime foto di Gianni Minozzi da Parigi nella pagina a fianco, il trionfo della Di Francisca quindi Quondamcarlo con Baldini. Sopra i protagonisti dell'argento a sciabola quindi le vincitrici dell'oro, Arianna Errigo, 22 anni, Elisa di Francisca, 27 e Valentina Vezzali, 36. Infine il tecnico con Enrico Garozzo.

STORIE DI OGGI E DI IERI

L'ultima opera d'arte di Nazareno Rocchetti: un gesto di fede, un dono per il figlio restituito alla vita.

tavolta Nazareno Rocchetti si è superato, ammesso che sia possibile con tutto quanto crea e conserva. Questo Gesù che alza le braccia verso il cielo, in un abbraccio al mondo, in un momento di particolare bisogno per tutto, per tutti, è davvero qualcosa di significativo e da ricordare. È davvero il caso di dire che Nazareno ha vinto la sua ennesima maratona. Il fisioterapista dei vincitori di Olimpia ha fissato la sua personale,





Il Cristo dei campioni

commossa testimonianza su quella parte del tetto del mondo che si vede da Cingoli. In particolare da quel balcone su cui s'affaccia Domus san Bonfiglio in località Internone di Avenale. Le sue mani prodigiose non hanno scolpito stavolta i muscoli gloriosi di atleti, ma il corpo martoriato del Crocifisso. Il Cristo delle Marche è stato innalzato al calar del sole tra cielo, mare e monti azzurri all'interno di un panorama straordinario tipico di questa regione. Un fondale mozzafiato per un'opera davvero significativa con la quale Nazareno ha voluto dir grazie in modo significativo ad una vita straordinaria, la sua, e al dono per quella di suo figlio a lui restituita dopo un terribile incidente che l'aveva coinvolto.

C'erano tante autorità a festeggiare questo eterno ragazzo. Rocchetti nel suo breve intervento ha voluto ricordare e ringraziare i presenti Franco Capponi e Giorgio Giorgi che hanno messo a disposizione il "Calvario" e cioè il gran masso di pietra bianchissima, del territorio cingolano sul quale è stato innalzato il "Cristo delle Marche". Il candore del "Calvario" è come una muta palingenesi, voluta dall'artista, rispetto al nero profondo del materiale nel quale è stata fusa la scultura valorizzata ancor più da una sapiente illuminazione che ha suscitato l'ammirazione comune al calar delle tenebre. Il vescovo Giuliodori si è soffermato anche su un altro particolare. Il dualismo sottolineato dalle due mani del Crocifisso: l'una rattrappita dal dolore, e devastata ancora dal chiodo del supplizio, l'altra libera ed aperta verso l'infinito del Creato, verso l'infinito dei Monti Azzurri e dell'Adriatico che da Avenale si scopre. Una lunga festa, ritmata e scandita da par suo dall'inviato Rai Paolo Notari, con la giustapposizione critica di Armando Ginesi. Dopo la cerimonia davvero suggestiva con le arie di un violino e di un piano a far da colonna sonora allo scoprimento dell'opera, la messa celebrata dal vescovo. Era ormai scuro quando si è distribuita l'eucarestia. E le stelle marchigiane hanno sorriso su quel lembo di montagna ora diventata Domus San Bonfiglio, dove si è celebrata la Festa del Creato.



Quando il dottor Copparoni parò un rigore a Maradona

di Matteo Sechi

STORIA DI UN CALCIATORE CHE SI LAUREÒ A TORINO QUANDO NON ERA FACILE FAR COESISTERE STUDIO E SPORT. COME VENNE "SCOPERTO" DA TIDDIA FINENDO NELLO SQUADRONE CHE VINSE LO SCUDETTO E POI A TORINO COL "TRADIMENTO" DI RADICE, FU L'UNICO A PARARE UN PENALTY AL "PIBE".

Il suo passaggio al Cagliari, nel 1969, fu conseguenza di circostanze particolari. Mario Tiddia, allenatore delle giovanili del Cagliari, rimase imbottigliato nel traffico e si trovò costretto a fermarsi a Sarroch dove assistette alla partita in cui il giovanissimo Renato difendeva la porta della Monreale. Scoccò la scintilla. Renato Copparoni, classe 1952, dalla Seconda Categoria alla Coppa Italia con il Cagliari. Non aveva ancora diciassette anni. Fu l'inizio di una carriera brillante, ma per certi versi non totalmente sfruttata. Colpa dei tempi, di un calcio diverso, in cui le società potevano soffocare le ambizioni di un calciatore. Dalla gioia dello storico scudetto del Cagliari, vissuto con le sue "figurine dell'albo Panini", all'ultima stagione agonistica nel Verona, stagione 1987-88. In mezzo l'esordio in Serie A con il Cagliari nel 1973, due campionati da titolare in Serie B, il passaggio al Torino di Radice nel 1978, tanti anni in panchina, una laurea in Scienze Politiche, lo storico rigore parato a Maradona e il rimpianto di un trasferimento mancato all'Inter di Trapattoni. Tuttocagliari l'ha contattato e lui gentilmente si è concesso.

Il "suo" calcio e quello d'oggi. Quali differenze nota?

"Il calcio negli ultimi 10 anni è sostanzialmente cambiato rispetto ai miei tempi, in quanto una preparazione fisica più costante nel corso degli allenamenti, aggiunta ad un esasperato lavoro tattico, ha comportato una minore preparazione tecnica di base. Ciò che si evidenzia in questo calcio moderno rispetto al "nostro", è la riduzione degli spazi e dei tempi. Si corre di più, il calcio è più veloce, a volte anche spettacolare, ma se lo analizziamo fino in fondo, notiamo che la maggior parte dei calciatori presentano delle carenze tecniche notevoli.

Sono alle spalle gli anni del doppio campionato, quello per il titolo e quello per la salvezza? Che direzione si sta prendendo, a suo avviso?

"Il calcio, visto oggi, è un pallone che si sta sgonfiando, soprattutto per le "piccole" società che hanno difficoltà a sopravvivere e quindi se non si prendono decisioni in merito, e già lo si intravede, ci saranno 3-4 squadre che lotteranno per lo scudetto e tutte le altre saranno sullo stesso piano e si scanneranno per un posticino in Europa League e per non retrocedere".

Lei ha vissuto dall'interno le stagioni entusiasmanti del Grande Cagliari. È d'accordo nel ritenere che quelle vittorie, in Sardegna, abbiano oltrepassato il fattore sportivo e si siano propagate in una più generale revanche sociale per l'intera regione? Si era consapevoli di "fare" la storia?

"Sicuramente quella vittoria è andata oltre l'aspetto sportivo, è stata – e lo è ancora – una rivalsa anche sociale per una terra a cui non venivano riconosciuti i propri diritti. La consapevolezza di essere entrati nella storia e del significato profondamente sociale che questa vittoria ha avuto, la si è percepita dopo, quando andavi in giro per l'Italia e all'estero incontrando gli emigrati sardi. Questo ci ha inorgoglito ancora di più e abbiamo capito di avere compiuto davvero un'impresa".

A sedici anni dalla Seconda Categoria al Cagliari di Riva, Domenghini, Cera. Era il 1969. Che impatto?

"L'impatto è stato, per certi versi, traumatico, psicologicamente parlando, perché avevo ancora le figurine sull'albo Panini del campionato appena concluso e ritrovarmi, nel settembre del 1969, a tavola prima e negli spogliatoi dopo con questi campioni, beh, è stata una fortissima emozione"

In che modo il Cagliari si accorse di lei?

RENATO

COPPARONI

CAGLIARI

"È stato sicuramente un colpo di fortuna, quella domenica di maggio del 1969. Giocavo con la Monreale, squadra di 2ª Categoria, a Sarroch, paese di Mario Tiddia, il quale si stava recando a Cagliari per assistere alla partita del Cagliari, quando, trovato lungo la strada un incidente che gli fece perdere molto tempo, decise di ritornare al suo paese ed assistere la partita in cui giocavo. Gli feci una buona impressione e così chiese i miei dati anagrafici e dopo una settimana feci il provino con il Cagliari di Scopigno. Andò bene, ma poi ci furono dei problemi di soldi con la Monreale. Per fortuna, su insistenze di Tiddia, alla fine il Cagliari mi acquistò. Devo tutto al grande Mario Tiddia che rimarrà sempre nel mio cuore".

Dopo due stagioni da titolare in Serie B la decisione di lasciare Cagliari. Era finita un'epoca?

"No, perché il Cagliari l'ho portato, e tuttora lo porto, nel cuore; semplicemente c'eravamo io e Corti, due portieri validi che continuavano a fare la staffetta, così la società decise di metterci entrambi sul mercato, anche perché aveva necessità di soldi, e chi di noi due avesse avuto una richiesta importante sarebbe stato ceduto. Per me si fece avanti il Torino di Gigi Radice e così lasciai a malincuore la mia terra e la mia squadra".

A Torino, per l'appunto, la sua militanza più lunga. Una città nella quale, come ha più volte dichiarato, lei si è trovato benissimo e ancora oggi viene ricordato con piacere dai tifosi, nonostante abbia ricoperto prevalentemente il ruolo di secondo portiere. Ha qualche rimpianto per la sua carriera, oppure la sua fu una scelta consapevole e necessaria per completare gli studi universitari?

"Torino è stata per me una tappa fondamentale. In questa città sono maturato, ho conseguito la laurea in Scienze Politiche, è vero; forse sono stato un po' penalizzato, ma all'epoca non c'era la legge Bosman, per cui dovevi accettare le scelte o smettevi di giocare. Però ho affrontato questa professione con senso di grande responsabilità e di rispetto verso tutti, tant'è che ancora oggi i tifosi si ricordano di me e della mia grande professionalità".

Lei, è noto, fu il primo portiere in Italia a parare un rigore a Maradona. Ci racconti...

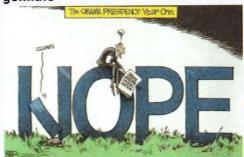
"La domenica che affrontammo il Napoli, nel preparare mentalmente la partita, studiando le caratteristiche, soprattutto degli attaccanti, ho pensato anche all'eventualità di un rigore e a come Maradona li calciasse. Frugando nella mente, mi ero ricordato di un rigore calciato a Zenga, il quale si mosse con anticipo e venne spiazzato da Maradona, così pensai, se capita un rigore io sto fermo, tanto è...Maradona. Capitò, stetti fermo e il resto è...storia".

Nell'estate del 1986 la cercò Trapattoni per fare il secondo di Zenga. Le fu offerto un contratto quadriennale. Radice si oppose, garantendole il posto nel Torino. Quell'Inter nel giro di quattro anni vinse Scudetto e Coppa Uefa, mentre Radice non mantenne la promessa. Una beffa... "Certamente questa è una brutta pagina che vorrei cancellare, ma non posso. Sì, Trapattoni mi avrebbe voluto all'Inter, sarei anche andato ma le prospettive che Radice mi proponeva restando a Torino erano allettanti: titolare e, finita la carriera, collaboratore nel suo staff. Così decisi di restare, ma fu una presa in giro. E l'anno dopo passai al Verona di Bagrioli".

Cosa fa oggi Renato Copparoni?

"Lavoro per la CPL Concordia che tramite la sua subalterna Fontenergia ha vinto diverse gare d'appalto in Sardegna nei bacini in cui si dovranno realizzare le reti per il metano quando arriverà dall'Algeria. lo ricopro il ruolo di Responsabile Commerciale per la Sardegna. La passione per il calcio, però, non l'ho abbandonata e quindi alleno una squadra di terza categoria, la Nuova Italpiombo, di San Gavino, mio paese natio e continuo a divertirmi".

gennaio



Nate Beeler, The Washington Examiner, Usa.

Un anno dopo l'elezione, la stella di Barack Obama non brilla più come prima. Crolla una lettera e Hope (speranza) diviene Nope (non): il suo programma divide il paese.

febbraio



Ricardo, El Mundo, Madrid

Primi soccorsi della Merkel alla Grecia dopo la crisi finanziaria che ha costretto il governo europeo a riunirsi l'11 febbraio a Bruxelles. Dopo le iniziali titubanze, anche Merkel intervieme.

marzo



Dave Brown, The Independent, Londra

Mentre visita Israele, il vice presidente Usa, Joe Biden, si sente annunciare da parte di Netanyahou la costruzione di 1.600 nuove case presso Gerusalemme, nonostante gli accordi.

aprile



Chappatte, Le Temps, Ginevra.

"Guarda, un eclisse totale d'aerei".

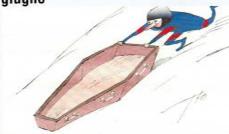
maggio



Kichka, Israele

Calcio d'inizio del Mondiale in Sud Africa col concerto delle vuvuzelas: mogli in crisi:" Siete sicura che con questi così mio marito continuerà a guardarmi?" chiede alla cameriera.

giugno



Ivan Nakayova, Mosca

L'inverno demografico ha colpito la Russia che in vent'anni è passata da 150 milioni d'abitanti a 140. Si spera ora nell'afflusso di emigranti e nella lotta all'abuso di alcool, tabacco e droga.

2010 UN ANNO DA DIMENTICARE?

Attraverso le vignette dei più famosi disegnatori del mondo le immagini dei momenti che hanno fatto discutere cambiando anche le consuetudini in alcuni paesi.



Tiounine, Kommersant, Mosca

Le falsa manovre politiche di Sarkozy hanno esaperato gli elettori francesi che lo accusano di comportarsi come un uomo di stato più che da giocatore di poker come li aveva abituati.

Il premier è corso ai ripari confermando Francois Fillon e cambiando idea su Jean-Louis Borloo. Per la Francia e per la Germania una buona notizia in quanto Fillon è l'avvocato del realismo e della disciplina finanziaria, autentico servitore dello stato. In questo modo Sarkozy ha rassicurato il suo elettorato di destra ed i ranghi dei suoi deputati. Insomma, è ritornato nell'arena e a quanto pare con tutte le carte in regola per matare l'avversario di turno.

Bado, Le Droit, Ottawa.



Il dittatore cubano in ritirata." Il modello cubano non marcia più come prima presso di noi" ha detto per poi ritrattare alcuni giorni dopo dicendo di essere stato frainteso. Poco più tardi il fratello Raul ha annunciato una serie di riforme per salvare l'economia. Ma l'attesa libertà tarda ad arrivare.





agosto



Falco, Cuba

In Colombia i trafficanti di droga hanno preso il controllo di molte società di calcio come ha rivelato Julio Alberto Lozano sotto processo negli Usa. La vicenda ha avuto inizio nel 1980.

settembre



Finn Graff, Dagbladet, Oslo.

Kim Jong-un, figlio prediletto del leader nord coreano Kim Jong-il, è stato promosso al rango di generale quattro stelle, Il primo passo che lo porterà alla successione del padre la cui salute sembra molto fragile dopo un ictus che l'ha colpito nell'ottobre 2008.

ottobre



Roar Hagen, Verdens Gang, Oslo.

Pechino si è ufficialmente opposta all'attribuzione del Premio Nobel per la pace al dissidente Liu Xiaobo, in prigione perchè "sovversivo dei poteri dello stato". Proibirà a sua moglie e ai suoi parenti di ricevere il Premio il 10 dicembre.

novembre



Schot, NRC Handelsblad, Rotterdam

Sembra di essere in zona di guerra: chi parla fiammingo non rivolge la parola a quelli di lingue francese. Eppure non siamo in Jugoslavia bensì in Belgio. Il Comune di Rhode-St.Genese, è divenuto francofono dopo essere stato delegato di diverse funzioni dalla Comunità europea mentre Bruxelles è bilingue.

PEFORE the iPad, THERE WAS the iMneel...

Nate Beeler, The Washington Examiner, Usa

Appple ha presentato il suo ultimo grande progetto. Un Ipod che permette di navigare su Internet, di visionare film e foto. Gli editori della stampa puntano molto su questa tavola tattile.

Nella vignetta: prima dell'Ipad, c'è il iRoue. "Il mio ha il Wi Fi" dice l'uomo della caverna col suo progetto.



Clement, National Post, Toronto

Teheran sembra pronta a negoziare dopo che sono passati 14 mesi dall'ultimo incontro.

dicembre



Luo Jie, Cina Per la terza volta nel corso dell'anno, il sito WikiLeaks ha pubblicato documenti imbarazzanti per Washington. Dopo quelli sulle operazioni militari in Afghanistan e in Irak, ecco una serie di telegrammi americani di fonti diplomatiche Julian Assange, fondatore del sito, che si batte per la trasparenza, è divenuto il nemico pubblico numero uno degli Stati Uniti.



Aislin, The Gazzette, Montreal

La legge sulla sanità è stata promulgata negli Stati Uniti a metà marzo ma stenta a diventare esecutiva anche se la camera dei senatori l'aveva approvata nel dicembre 2009. Questa riforma garantisce una assicurazione sulle malattie a 32 milioni d'americani. È una vittoria di Obama che aveva inserito il progetto nella sua campagna elettorale ma che contrasta con gli interessi del sistema. Comunque oramai è legge, quindi deve essere applicata.



a tanti figli prediletti Reggio Emilia nel mondo dell'atletica e Gianni Galeotti li ha raccontati tutti nel suo dossier che in certi punti della vicenda assume l'aspetto del romanzo. Dal Dorando Pietri, riconosciuto come modenese mentre è chiara la sua origine reggiana (nacque a Mandrio di Correggio nel 1885 ed emigrò dodici anni dopo con la famiglia a Carpi) per finire alla stella più luminosa, quello Stefano Baldini che nella maratona del 30 agosto 2004 a Atene ci commosse tutti "con quella lunga linea blu dove ha corso da vecchio eroe e da stratega, da uomo di talento e di cuore" come raccontò Candido

REGGIO FUCINA DELL'ATLETICA

Presentato il libro di Gianni Galeotti sui cent'anni di sport in pista

Cannavò nelle cronache della rosea. Tanti momenti epici, indimenticabili raccontati con la precisione del cronista ma anche con l'affetto dell'appassionato, fiero di avere tanti concittadini illustri. C'era Giacomo Crosa alla presentazione, foltissima, nel salone dell'Astoria, c'erano ovviamente Baldini e quelli del Panathlon di cui Galeotti fa parte. E la voglia di raccontare da parte di tutti ma anche di polemizzare perchè nella città del tricolore il bilancio del Comune è in attivo, una rarità in Italia. ma non c'è una pista coperta per allenarsi d'inverno a differenza delle città vicine dove non ci sono tanti campioni dell'atletica come nel reggiano ma non difettano gli impianti. Eppure i risultati continuano, come racconta Gianni Merlo nella sua postprefazione "lo seguivo mio padre che aveva una passionaccia per questa atletica e ascoltavo. Gianni Galeotti aveva un fuoco dentro che certo è ancora vivacissimo se lo ha portato a creare quest'opera importante perchè raccontare la storia significa volere salvare un patrimonio".

Galeotti l'ha fatto in occasione dei cento anni dell'atletica nella sua città, un traguardo che sembra un punto di partenza e poi "queste pagine sono un'emozione anche per chi non è di Reggio Emilia" come diceva Crosa nel corso del dibattito che poi si è riscaldato come si conviene a gente dell'Emilia anche se non è il caso di tirare in ballo don Camillo sebbene qui siamo nei paraggi. A Parma hanno "sfruttato" molti di questi gioielli reggiani ma a quanto pare la fratellanza unisce le due sponde nonostante la tradizionale "arlia" tanto è vero che Galeotti inserisce nel Gotha reggiano anche Giancarlo



Chittolini e soprattutto Fausta Quintavalla con alcune belle foto inedite. Insomma, è il caso di dire che Gianni si è superato con questo volume di quasi trecento pagine e di cui potrà andare sempre fiero, realizzato con la collaborazione di tanti, da Raffaella, Eddy e Gian Matteo, a Luciano Serra per testi e statistiche storiche. Angelo Burani per schede che rischiavano di annullarsi nel tempo, alle foto storiche di Nani Tedeschi senza dimenticare la collaborazione tecnica di Tiziano Ferrari. E bene ha fatto il presidente del locale Panathlon, Silvano Menozzi, ad intervenire per calmare la discussione e sottolineare soprattutto la ricchezza di questo libro che offre pagine da ricordare e meditare anche fra tanti anni, soprattutto nel futuro.



Nelle foto: Gianni Galeotti, Giacomo Crosa con Baldini, l'intervento del presidente del Panathlon, Silvano Menozzi e la copertina dell'opera "Atletica a Reggio Emilia, 100 anni di storia".



FRASCA DAL PRESIDENTE NAPOLITANO ELOGI PER ROMA OLIMPICA



Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha ricevuto dalle mani di Augusto Frasca, autore del libro assieme a Vanni Lòriga, una copia di Roma Olimpica, La meravigliosa estate del 1960. Opera pregevole che il massimo esponente dello Stato ha molto apprezzato, ricordando di essere stato presente ad alcune delle gare. Nella foto Frasca consegna

il volume presenti fra gli altri il sottosegretario Letta e Franco Carraro. Il Libro edito da Vallardi con il patrocinio del Comitato Olimpico Nazionale italiano, sta registrando un caloroso successo di vendite ed in effetti è davvero eccezionale come contenuti e documenti fotografici, una preziona immagine di un epoca e di un avvenimento indimenticabile.

QUEL CHE RESTA DI COPPI

L'ultima opera del lodigiano Andrea Maietti sulla leggenda del Campionissimo.

Proseguendo nella pregevole serie di presentazione di libri sportivi e dei loro autori, la Corale Verdi di Parma ha ospitato lo scrittore Andrea Maietti ed il suo "Quel che resta di Coppi" edito da Limina. Intervistato dal capo redattore della Gazzetta di Parma. Claudio Rinaldi, dal presidente della Corale, Andrea Rinaldi e dal professor Paolo Gandolfi (con lui nella foto di Anna Rita Melegari) Maietti ha fotografato il grande personaggio con queste parole: "Sembra un signor nessuno, non insegue avversari ma due motociclette. con l'ombra attaccata sulla strada sterrata ed il sentimento dell'addio". "Il libro-ha spiegato Maietti a Claudio Rinaldi-parla di un campione che non c'è più ma sono soprattutto pagine intorno a quello che resta di un mondo. L'ultimo scorcio di medioevo contadino in Italia, gli Anni Quaranta e Cinquanta prima del consumismo e dell'omologazione. Anni duri ma pieni di sogni. Sono cresciuto in una delle più verdi terre del mondo, la bassa lodigiana sull'Adda. Ma credo che quel mondo, il mondo di pitali e di remoti ruguri, abbia generato l'eroismo di Coppi, la sua leggenda".





La presentazione del libro alla Corale Verdi: da sinistra Paolo Gandolfi, l'autore, Claudio e Andrea Rinaldi.

Lepre sotto la luna", autore di migliaia di interventi sul suo giornale, Il quotidiano di Lodi, Maietti, oramai 70enne, fa dell'ironia quando puntualizza "Ho fondato il partito dei superstiti, siamo in pochi, ma in questa lega sotterranea, dove si può ancora bere un bicchiere di vino con l'idraulico che viene in casa, si vive meglio e si fa star meglio chi si ha di fronte. Perchè per me scrivere vuol dire rimanere uomo, e il riferimento sono sempre gli altri uomini" ha convenuto Stefano Rotta nel suo articolo apparso sulla Gazzetta di Parma.

VIAGGIO CON LE DONNE DEL BASKET di Fabio Fossati



Nel Salone Vanvitelliano del Palazzo della Loggia di Brescia, Mario Arceri membro della Fiba Media Council e già capo rubrica del basket al Corriere dello sport, Franco Bassini

capo servizio della redazione sportiva del Giornale di Brescia e Claudia Taurisano. assessore alle politiche temporali del Comune, hanno parlato e discusso il libro "Viaggio con le donne" di Fabio Fossati, una splendida carriera da giocatore nel basket di altissimo livello (e indimenticato capitano anche nella "mitica" squadra Pinti Inox e Cidneo Brescia), e anche grande allenatore in Italia (nel basket femminile ha vinto scudetti a Como e Schio) e all'estero (Russia e Svizzera) ha scritto un libro,

quasi un racconto, sulla sua vita nel basket e sulla sua esperienza di capo allenatore. Non è un libro di tecnica ma bensì la sua bella "avventura" allenando le donne. Come dice anche Mario Arceri, nella prefazione:

... Il libro si legge d'un fiato, come un "passing game" della letteratura, in una "full immersion" nell'anima dello scrittore che assegna una luce diversa all'uomo di sport. Da una disciplina come il basket che

si potrebbe "leggere" anche attraverso i soli freddi simboli numerici, riesce a trarre spunti di grande sentimento spezzando la ferrea corazza del coach un po' mito, un po' dittatore, per rivelare con grande onestà debolezze e paure, ma anche convinzioni e le certezze che dalla prime traggono linfa e maggiore forza. Una bella serata ed un appuntamento con il libro da non perdere!

IL DERBY PIU' ANTICO

di Giorgio Cimbrico

oyal blue (blu molto scuro) contro light blue (azzurro), "dominus iluminatio mea" contro "hinc lucem et pocula sacra", corona contro leone rosso: colori, motti latini e araldica medioevale per Oxford-Cambridge, il Varsity Match, la partita della tradizione, il derby più antico: va avanti dal 1872 e ha messo in scena 129 atti. In 61 ha recitato da prim'attore Cambridge, in 54 Oxford, 14 volte il pari ha evitato troppa esaltazione ai vincitori e troppa desolazione ai perdenti. È uno di quei giorni in cui l'Inghilterra si specchia per dirsi: "non sono cambiata". evitando di soffermarsi sulle rughe, sugli interventi di plastica, sulle mutazioni. Alla Fortezza, al Quartier Generale (sono i soprannomi di Twickenham, tempio ovale a venti miglia dal centro di Londra, per cui Lawrence ha coniato un motto: "Qui nessuno è benvenuto") non hanno fatto il pieno e la Bbc ha calcolato una audience attorno al milione. Non esaltante, ma si può non mandare in onda lo scontro tra gli eredi dei codificatori del rugby? Perché, a parte qualsiasi altra considerazione, Oxford e Cambridge - che a colpi di remo, sul Tamigi, praticano il faccia a faccia sin dal 1829 - con un pallone dalla strana forma si trovarono di fronte per la prima volta nel 1872, un anno prima che Scozia e Inghilterra dessero vita al primo match internazionale a Raeburn Place e toccò a loro imporre un regolamento non più basato su consuetudini locali, a cominciare dal numero dei giocatori, 15 contro 15.

È l'Inghilterra dei campi di scuola quella che ha trionfato, disse il Duca (di Wellington) dopo Waterloo, gli elenchi dei caduti, specie quelli della prima guerra mondiale, testimoniano che l'elite non si è mai tirata indietro, non ha praticato l'imboscamento. È, quello del Varsity, il pomeriggio della classe dirigente, frequentato da un inevitabile simbolo che può diventare sinistro, la clessidra: per gli allievi più vecchi, le file migliori. Anno dopo anno, quadagnar posizioni significa prender atto che il tempo passa, che le chiacchiere con i tanti "vecchio mio" che verranno intercettati al bar potrebbero essere le ultime concesse dallo scorrere della sabbia.

Il professionismo ha tolto alla partita da consumarsi entro la prima diecina di dicembre la chance di schierare giocatori che, al tempo del gioco abbracciato per diletto, erano anche eccellenti studenti. È un elenco che spazia su tutto il Regno Unito e quel che fu un tempo l'Impero e che comprende Andrew e Gibson, Davies e Hastings, Kirk e Roff. Tutto questo senza immegersi nell'archeologia o spingersi ai giorni del principe Aleksandr Obolenski, l'aristocratico russo che, dopo aver rappresentato Oxford, segnò due mete agli All Blacks prima di morire ai comandi di un Hurricane mentre si allenava per dare una mano in una partita più importante, la battaglia d'Inghilterra, Anche quest'anno c'era un russo, Ilia Cherezov, ala di Cambridge, ma sicuramente non era un principe "bianco".

Solo un italiano ha avuto la ventura di



giocare il Varsity, oggi sponsorizzato dalla Nomura investimenti bancari: è Marco Rivaro, genovese, gran placcatore, tre caps in azzurro. Studente e dottorando in scienze economiche, Indossò il biancoazzurro di Cambridge nel 2000 e nel 2001 e "a dieci anni di distanza il ricordo non è offuscato: l'avvicinamento alla partita, i discorsi, la distribuzione delle maglie, la discesa sul prato, la partita, i brindisi, i cori, la concessione di una cravatta che diventa simbolo di appartenenza". Chi tiene nel cuore il vecchio sport, non acquistato in blocco da chi lo propone come investimento e massiccio martellamento spazzando l'antico fascino, non può che provare invidia per chi è finito su quel

OXFORD CONTRO CAMBRIDGE UN MILIONE DAVANTI ALLA TV PER L'APPUNTAMENTO A TWICKENHAM

palcoscenico.









COME BRILLA L'ORO



bronzo invece per il duo compound italiano, composto da Laura Longo e Federico Pettenazzo. Il duo olimpico composto dagli atleti dell'aeronutica Mauro Nespoli e Pia Lionetti ha sconfitto ai quarti la Polonia 11-10 poi in semifinale il Sud Corea 15-14 e il Giappone finale. Sfuma il medaglia d'argento per l'olimpica Pia Lionetti.L'arciera dell'Aeronautica è stata fermata in Era la prima presenza per Pia ai Mondiali Universitari ed il podio è arrivato al termine di finale dalla sudcoreana Jo Eun Ae per 7-3, dopo aver vinto per 29-25 il primo set battuto ai quarti il Sud Corea 5-3, hanno perso con Iran e Finlandia per 6-2. un'ottima prestazione generale.







ionetti, Longo,

Da sinistra,

D'Agostino recupero lespoli.



'Universiade 2011, il tiro con nenzhen è pronta per

'arco è pronto per Shenzhen.

Andiamo in Cina nella tana del compresi. La gara vinta al barrage finale iro con l'arco è quasi sacro e in questa vanno pazzi, in Giappone idem, ma nor disdegnano neppure il "Compound", in E noi ci andiamo col meglio dello sport enuto col fiato sospeso tutti i presenti lupo: qui per la specialità"olipimpica" Sapo delegazione e Presidente Coiana universitario, cioè quasi con il meglio Corea, poi, non ne parliamo, perchè il disciplina investono ingenti risorse e mancati e l'oro, dico l'oro, della gara più bella, quella della coppia formata da Mauro Nespoli e Maria Lionetti è nostro! Gara entusiasmante, che ha assoluto. I risultati buoni non sono capacità tecniche ed organizzative.



praticata in Italia a livello Iudico-ricreativo e poco a livello agonistico. Organizzazione degna di qualunque ribalta sportiva ed ha è già abitata da quattro milioni e mezzo di fatto apprezzare questa disciplina, molto perfetta a livello agonistico, hotel buono, rasporti buoni. La città, sorta 27 anni fa, persone, è il simbolo della Cina moderna è stata caratterizzata da una suspense e sarà interessantissima per i fortunati pasti buoni, addirittura eccezionale il welcome banquet ed il final banquet, presenti all'Universiade 2011

DA SUK A ZHONG NING

è già stato apprezzato in questa occasione la professoressa dello IUSM, Zhong Ning, Vespoli, argento a squadre alle Olimpiadi pechinesi e di una persona il cui apporto e che sarà utilissima la prossima estate, Da citare la presenza del d.t. federale di orgine coreana, Dongeun Suk, del tecnico del Cus Pavia, allenatore di "Vittoria" per noi

UN CAMPIONE OLIMPICO PER IL CUS BOLOGNA

di Alessandro Gallo



Un campione olimpico per l'inaugurazione dell'anno sportivo accademico. Sono le sorprese delle quali è capace il Cus Bologna che, nell'aula absidale di Santa Lucia, ha richiamato anche il numero uno del Cusi, Leonardo Coiana. Con lui, appunto, c'era Venuste Niyongabo, nato in Burundi ma, da tempo, bolognese d'adozione. Per chi non lo ricordasse il grande Venuste ha vinto l'oro alle Olimpiadi di Atlanta, nel 1996, sulla distanza dei 5.000. E c'era proprio lui, Venuste, per quella cerimonia che, da qualche anno, il presidente del Cus Bologna ha lanciato. Una festa per premiare i cussini d'oro (ma non solo loro), un momento per ritrovarsi, per fare il punto della situazione e per rinnovare l'orgoglio di essere il braccio sportivo dell'Alma Mater Studiorum. Perché lo sport è fondamentale anche per chi intende studiare, perché lo sport, lo hanno ribadito tutti, è sempre più importante. Un concetto rimarcato con forza dal prorettore dell'Università di Bologna, Roberto Nicoletti. "Lo sport universitario - dice il prorettore Roberto Nicoletti - è fondamentale nella vita degli studenti: i grandi risultati che il Cus Bologna sta ormai ottenendo da diversi anni sono, tuttavia, noti



solamente agli addetti ai lavori; è giunta l'ora di ampliare la nostra cassa di risonanza e di far sì che la disciplina sportiva universitaria si affermi definitivamente e acquisisca, così, un maggiore spazio all'interno della società". Non ha dubbi nemmeno Leonardo Coiana. che del Centro universitario sportivo italiano è il presidente. "Il Cus Bologna è all'avanguardia in tutte le 17 sezioni che vanno dall'arrampicata sportiva alla vela: sarebbe opportuno che allo studente che fa sport fossero riconosciuti crediti formativi, utili a concludere il percorso scolastico universitario: lo sport non deve essere considerato un peso per gli studenti, ma una risorsa". Belle parole per il Cus Bologna e un bell'incentivo per una realtà che nel corso degli anni è riuscita a crescere, dimostrando di essere uno dei punti fermi di una piazza importante com'è quella delle Due Torri,

(segue a pag. 28)



L'ANNO ACCADEMICO DELLO COIANA: L'ATTIVITA' NON

di Michele Tonti

CUS FOGGIA

il via alla presenza del Rettore Giuliano Volpe col battesimo del campo da rugby d'erba sintetica.



Presente, graditissimo, il Magnifico Rettore Giuliano Volpe è stato inaugurato dal Cus Foggia l' Anno accademico presso il complesso sportivo universitario di via Napoli col varo del nuovo campo in erba dedicato al rugby. Sport che da anni ormai, esattamente dal 2003, è presente a Foggia e nella provincia di capitanata grazie all'attività agonistica e promozionale del Cus. Il campo si aggiunge alle altre strutture dell'Ente Provincia già presenti nel complesso ma successivamente ristrutturate e a quelle realizzate ex novo dall'Ateneo a partire dal 2006, per la pratica sportiva e il tempo libero degli universitari aperte peraltro al territorio intero.

Dopo l'utilizzo per anni del Campo comunale degli Ulivi per gli allenamenti e le gare ufficiali, il rugby ha così finalmente trovato la sua naturale casa presso il complesso sportivo universitario situato proprio lunga la strada, già ribattezzata, del polo scientifico universitario, via Napoli, che vede già presenti le Facoltà di Agraria e Medicina a cui si aggiungono i centri di ricerca afferenti

Bioagromed e il nascente triennio Biologico. Dopo i primi lavori cominciati nei mesi iniziali del 2010, il campo è divenuto agibile per i primi allenamenti già sul finire della passata stagione agonistica. Solo a settembre il campo è stato omologato per la squadra senior di serie C e delle formazioni del settore giovanile. Proprio l' U/18 ha aperto la stagione agonistica affrontando sul nuovo campo i pari grado del Bari alla presenza del Magnifico Rettore dell'Ateneo prof. Giuliano Volpe, del rappresentante del CONI provinciale. Nico Palatella e Dario Scopece rappresentante della "Edil Diesse s.r.l." partner commerciale dell'area giovanile del rugby cussino e protagonista indispensabile proprio alla realizzazione pratica del campo da rugby, oltre che autentico appassionato della palla ovale.i. Lo stesso Magnifico Rettore ha sottolineato l'importanza sociale dell'attività del CUS a favore degli studenti e del territorio intero e degli enormi passi in avanti compiuti dall'Università foggiana in generale dal punto di vista strutturale con tanti altri progetti già in cantiere.

I lavori sul campo e l'intero complesso sportivo non si fermano ma continueranno con la realizzazione di un adequato impianto di illuminazione specifico per il campo da rugby oltre all'aggiunta di attrezzature necessarie quali reti frangi palloni, panchine coperte e altro ancora. Tali risultati, in un periodo di forte crisi dell'impiantistica sportiva del nostro territorio, confermano ancora una volta l'importanza dell'attività del CUS dauno che continua a rivolgersi in maniera positiva e propositiva anche per l'intero territorio, garantendo servizi sportivi adequati in collaborazione con l'Ateneo foggiano che certamente non mancherà di continuare a garantire il suo sostegno, nonostante le grandi difficoltà create dai grandi tagli statali alle già limitate risorse universitarie.



SPORT UNIVERSITARIO DEVE PESARE SUI PRATICANTI





CUS PARMA, LA FESTA CONTINUA

L'esordio del nuovo delegato del Rettore allo sport, Nelson Marmiroli con Innocente Franchini che lascia ed è stato premiato da Rossano Rinaldi.

Al Gran Galà del Cus Parma, ovvero un cocktail dell'inaugurazione dell'Anno Accademico sportivo e la premiazione dei campioni dell'anno, ha fatto il suo debutto il nuovo delegato del Rettore allo sport. ovvero Nelson Marmiroli che è entrato subito in sintonia con l'ambiente da appassionato di sport qual è. Reggiano di nascita ma oramai integrato da tanti anni nel tessuto parmigiano, si è laureato in scienze biologiche a Parma girando poi in diverse Università d'Italia e del mondo, soprattutto a Chicago ottenendo diverse specializzazioni. Dal '96 per diversi anni è stato vice Rettore dell'Università di Parma. Subentra come delegato allo sport al professor Innocente Franchini che è andato in pensione ed è stato festeggiato dai cussini e premiato con una targa ricordo dopo tanti anni di onorato "servizio" nell'ambito sportivo al quale è legato anche se non soprattutto dall'attività

agonistica dei figli. Non per niente ma Maria Chiara è stata anche capitano della nazionale di basket. È nota la sua passione in generale per tanti sport ma soprattutto il baseball. Non è un caso che a premiarlo sia stato Rossano Rinaldi, già presidente del Cus Parma in passato e da quattordici anni al vertice del baseball parmigiano col quale ha vinto ora il secondo scudetto che equivale al decimo nella storia dunque con tanto di stella. Nel Centro Sant'Elisabetta del Campus, il Cus Parma ha celebrato dunque quelli che nel 2010 si sono distinti per meriti sportivi con la maglia del Cus Parma, ma non solo. Accanto al presidente del Cus Parma Matteo de Sensi, al vice Michele Ventura, e al segretario generale Luigi Passerini c'erano l'assessore allo sport del Comune di Parma. Roberto Ghiretti, il delegato allo sport della Provincia Walter Antonini, il presidente

(segue a pag. 28)



CUS TORINO, BILANCIO OK

Sono intervenuti in molti per salutare il nuovo anno accademico sportivo del Cus Torino. Nell'aula magna dell'Università di via Verdi, il presidente cussino Riccardo D'Elicio non ha mancato in entusiasmo per un bilancio da cinque milioni di euro, rispetto al rendiconto della fine degli anni Novanta da un miliardo e mezzo. D'Elicio ha riepilogato i dati di quella che è diventata negli ultimi anni una Polisportiva di rilievo nazionale. Ventuno sezioni

sportive, tremila casacche gialloblu di



agonisti iscritti alle varie Federazioni, sette impianti e novità di questi tempi, degli ottomila universitari stranieri ben duemila frequentano gli impianti Cus.
Per il 2011 riflettori puntati sui Campionati

universitari nazionali in programma dal 20 al 28 maggio. Si prevede l'arrivo di quattromila universitari da tutta Italia: "Approfittiamo dell'occasione – ha proposto D'Elicio – per chiedere al rappresentante dell'amministrazione comunale una card d'ingresso gratuita ai musei della città per far conoscere le bellezze culturali di Torino ai giovani atleti impegnati nelle gare".

Impegno che Luca Cassiani, presidente della Commissione Sport del Comune, ha fatto proprio, ripromettendosi di sottoporlo alla Giunta comunale al più presto. Dal palco dell'aula magna sono intervenuti alcuni esponenti istituzionali per parlare dell'organizzazione sportiva torinese: dal Pro Rettore dell'Università, Sergio Roda, al vice rettore del Politecnico, Marco Mezzalama,

(segue a pag. 29)

seque Cus Bologna

dove la popolazione universitaria continua ad attestarsi sulle centomila unità. Tira le fila della giornata Francesco Franceschetti, l'anima del Cus Bologna. "Attraverso una fitta rete di impianti riusciamo a soddisfare le esigenze di circa 10.000 studenti: siamo fieri di rappresentare la città di Bologna. Per proseguire su questa strada occorrono, però, ulteriori fondi". Detto dell'ottimo lavoro svolto dal conduttore della serata, Marco Tarozzi (uno che è cresciuto con i colori biancorossi e la passione per l'atletica leggera nel cuore) e dalla regia precisa e puntuale di Julia Hoffman, non resta che ricordare l'elenco dei premiati, degli studenti che si sono distinti nel corso di un 2010 importante. I reduci dai Cnu, certo, ma anche i ragazzi che hanno portato in giro per l'Europa il buon nome dell'Alma Mater Studiorum. Le medaglie d'oro Lucia Capitani (slalom speciale), Francesca Ponti (sciabola); Filippo Bettini, Lorenzo Di Giovanni, Riccardo Bonzi, Lorenzo Cremonini, Valentina Piccolo, Silvia Manzi, Federica Mongardi, Sabrina Kim (tennis); Valentina Venturi, Caterina Grignani, Sara Bernardini e Aleksandra Zarichinn (vela); Francesca Aufiero ed Elena Ceccarelli (karate); Arianna Angeli, Martina Burzi e Riccardo Neri (carabina); Fabrizio Casadio, Chiara Grazia e Riccardo Raimondi (pistola).

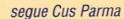
Le medaglie d'argento Gabriel Grosu (boxe), Margherita Laurenti (sciabola), Martina



Burzi e Riccardo Neri (carabina), Veronica Maurizzi (karate). Le medaglie di bronzo Marco De Tullio (tennistavolo). Verena Venturini (boxe), Lorenzo Cremonini, Lorenzo Di Giovanni, Riccardo Bonzi, Filippo Bettini, Valentina Piccolo, Silvia Manzi (tennis), Stefania Strumillo, Barbara Bressi, Giacomo Mancini, Veronica Paterlini (atletica leggera); Mattia Bonfuri, Marta Damiani, Luca Bricoli (judo); Fabrizio Casadio, Chiara Grazia e Riccardo Raimoni (pistola a squadre). E ancora le eccellenze: Michela Guizzardi, terza ai mondiali di orienteering in Svezia e la squadra di baket, bronzo agli europei di basket in feluca in Polonia (Adrian e Stefano Chiarini, Alberto Cilfone, Alex Ranuzzi, Davide Pulvirenti, Filippo Albertini, Filippo Politi, Jordan Losi, Luca Pignatti, Matteo Galli, con il coach Alessio Fasone e il fisioterapista Alessandro Vitti).

Il presidente Coni Rizzoli, Franceschetti e Farnè con alcuni premiati del Cus Bologna.







provinciale del Coni, Gianni Barbieri e Paolo Barilla, la cui Famiglia è sempre stata vicina al Cus, dapprima col contributo dato per la realizzazione della Facoltà di ingegneria e poi per la nascita e l'ampliamento di GioCampus, destinato ad essere imitato in tante altre Università.

È proprio Matteo de Sensi a spiegare il significato della serata. «Le targhe che diamo - ha detto - non sono solo un riconoscimento verso chi ha ottenuto grandi successi sportivi con la maglia del nostro Cus. Sono anche premi dati a quelle persone che per il Cus Parma si sono spesi negli anni, e lo hanno portato nel cuore in giro per il mondo, non solo come atleti. La nostra è una realtà in grande crescita. Un grazie infine a Paolo Barilla e alla sua famiglia, sia per l'azienda che rappresenta, che è al nostro fianco nel progetto Giocampus, modello

all'avanguardia per la promozione allo sport, sia a titolo personale per la sua passione per il vero sport, come ha dimostrato anche con l'amico Francesco Canali». Ovvero il personaggio che ha partecipato in carrozzella alla Maratona in Florida e di cui parliamo in altra parte di Sport Universitario. «Come Università non solo cultura, non solo scienza, ma anche sport - ha esordito Nelson Marmiroli – e per questo il Cus Parma è un caposaldo nella gestione dello sport universitario». «Dire sport e dire Cus a Parma - aggiunge Roberto Ghiretti - è sostanzialmente la stessa cosa». È poi Walter Antonini ad affermare che «la nostra presenza come Provincia è doverosa, perché il Cus riesce a coinvolgere tanti giovani utilizzando lo sport».

Particolarmente festeggiata fra le atlete Antonella Riva, reduce dal titolo italiano vinto negli 800 metri: "Una medaglia storica, che chiude un cerchio: io di Parma, precisamente di San Secondo, nata come atleta in questa terra, studentessa di questa Università, e ora medaglia d'oro proprio con la maglia del Cus Parma. Non potevo desiderare di più, e credo che sia un giusto e doveroso tributo proprio per il Cus Parma.

In alto le campionesse del calcio ai Cnu di Campobasso. Sotto l'Assessore Ghiretti premia Ambra Gatti, maglia azzurra a Mosca, l'Assessore Antonini con Stella Varotti, campionessa italiana di orienteering categoria Elite, i tre tricolori del baseball: Ugolotti. Gerali e De Simoni, infine il neo socio Cus Gilberto Gerali con De Sensi.















segue Cus Torino

all'assessore regionale allo Sport, Alberto Cirio.

Quest'ultimo ha promesso maggiori contributi regionali al Cus rispetto ai 250mila dell'anno in corso.

Assieme all'evento di punta dei campionati universitari nazionali, il Cus ha confermato tutti i suoi appuntamenti di rilievo in calendario. Dalla mezza Maratona al meeting Primo Nebbiolo di atletica leggera, fino alla Rowing Regatta. La cerimonia per l'apertura dell'anno accademico è stata l'occasione per premiare gli studenti-atleti vincitori ai campionati universitari 2010. Riconoscimenti, infine, a Milena Boccadoro della Rai premiata col riconoscimento di "Giornalista dell'anno" e a Livio Berruti, a 50 anni dalla vittoria all'Olimpiade di Roma del 1960. Per lui una tessera onoraria del Cus per l'attaccamento e l'amicizia dimostrata.





Primo piano con Andrea Ippolito e le autorità all'Università in via Verdi per l'Anno accademico sportivo: a fianco come si svolgeva l'apertura dieci anni fa alla Facoltà di architettura con pochi ospiti ed i premiati: com'è cresciuto il Cus Torino in questo periodo.



Ballo previste: a co

Sono già in cantiere i Cnu in programa nel 2011 a Torino. Campionati che inizialmente sembravano destinati all'Emilia, ovvero Parma e Salsomaggiore, poi la ricorrenza di Torino capitale d'Italia, ha fatto sì che il programma prendesse un'altra strada, appunto quella piemontese. Dove il Cus che ha come direttore generale Andrea Ippolito sta gettando le bozze per un'edizione sicuramente più valida di quella del 2000 quando la distanza fra gli impianti creò qualche difficoltà. Stavolta ci sarà da divertirsi perchè sono in programma alcune discipline non sempre

previste: a cominciare dal ballo per passare all'arrampicata e soprattutto al sulky facilmente praticabile in notturna a Torino in quanto la pista è abbastanza vicina al centro della città.

Ecco comunque il programma ufficioso:

SEDI DI GARA - SPORT A SQUADRE:

 calcio maschile, Grugliasco Viale Radich/ parco Ruffini (finale)

- calcio a cinque maschile, Grugliasco Viale Radich/via Panetti
- · pallacanestro maschile, Via Panetti/Ruffini
- pallavolo maschile, Palazzetto Parco Ruffini/le Cupole
- pallavolo femminile, Palazzetto Parco Ruffini/le Cupole
- rugby a sette maschile Grugliasco Albonico

SEDI DI GARA - SPORT INDIVIDUALI:

- atletica leggera, stadio parco Ruffini
- canoa, Ivrea
- · canottaggio, Candia/Viverone
- judo, karate, le Cupole/via Quarello
- · scherma, villa Glicini
- taekwondo, via Quarello
- tennis, c.so Sicilia/via Panetti
- · tennis tavolo, via Quarello
- tiro a segno, poligono Avigliana



SEDI DI GARA – DISCIPLINE OPZIONALI

- · danza sportiva, Pala Ruffini
- lotta M e F, via Quarello
- · beach volley. Via Panetti
- arrampicata, Braccini 2
- · golf, Margherita
- · sulky, Vinovo
- · pugilato, Palasport parco Ruffini t.b.c.

Francesco Canali ha 42 anni. Da 10 ha il morbo di Lou Gehrig, la Sla. Da più di tre è in carrozzina. Non muove le gambe né le braccia. Con lui nella foto Rinaldi, Fanfoni, Manghi e Beltrami.

Il consigliere centrale del Cusi, il medico Gianfranco Beltrami racconta come con tre amici ha accompagnato Francesco Canali, colpito da sla, alla Maratona in Florida con un ammirevole gesto di amicizia e di sport.
Il contributo di Barilla e di Zanardi per la realizzazione di una speciale carrozzina per correre.

uando circa un anno fa fui arruolato come "spingitore" da Francesco Canali non avrei mai immaginato che grazie a Francesco, al suo "progetto" e alla sua

a Francesco, al suo "progetto" e alla sua "squadra" avrei vissuto un esperienza veramente straordinaria, umanamente unica e impagabile.

Il Francesco Canali che avevo conosciuto anni fa era un ragazzo pieno di vita, un vero atleta, prima giocatore ed allenatore di basket, poi podista per diletto, uno che viveva per lo sport e credeva nei suoi valori.

Il Francesco Canali che mi aveva arruolato fra i suoi "spingitori" era un ammalato di SLA con una bella famiglia, due bambine deliziose, ma non muoveva le gambe e le braccia ed aveva un sogno irrealizzato, quello di partecipare ad una maratona. E quale maratona se non New York... il sogno di tutti i podisti.

Non ce l'aveva fatta Francesco a correre a New York con le sue gambe: la SLA, quella malattia terribile che a poco a poco ti toglie la forza e la vita l'aveva aggredito subdolamente privandolo delle energie, dei movimenti ma non della voglia di vivere e di lottare, non della volontà di rendersi utile e di stare vicino ai tanti come lui affetti da quel crudele morbo. E così a Francesco nacque la "grande idea": perché non correre lo stesso quella maratona, desiderio di una vita da sportivo, con le

CORRERE PER VIVERE

gambe e i polmoni di quattro amici? Seduto e immobile si... ma pur sempre regista, mente e anima di un progetto che avrebbe potuto aiutare non solo lui ma soprattutto i sempre più numerosi ammalati di SLA che avrebbero potuto essere stimolati e spinti a non mollare mai, a vivere la loro pur tribolata esistenza con coraggio e forza d'animo fino all'ultimo istante.

Ma la "grande idea" di Francesco non si limitava a questo, doveva essere anche una testimonianza utile all'AISLA (l'Associazione Italiana Sclerosi Laterale Amiotrofica) oltre che far del bene concretamente, raccogliendo fondi per la ricerca applicata alla SLA e dando supporto agli ammalati più gravi, quelli che spesso si trovano soli a lottare con le loro famiglie contro le difficoltà quotidiane, contro gli ostacoli che appaiono sempre più insormontabili quando si è soli, immobili e impotenti ma lucidi... e a volte disperati. Nata l'idea si è così formata la squadra, "L'AISLA RUNNING TEAM" capitanata



Francesco Canali e Paolo Barilla



da Francesco e formata oltre che dal sottoscritto da Claudio Rinaldi, capo redattore della Gazzetta di Parma ed eccezionale "comunicatore" del progetto e dei suoi valori, Andrea Fanfoni,unico vero esperto di corsa e di maratone, Gianluca Manghi (Mangone per gli amici) dal grande cuore e da sempre amico e compagno nello sport di Francesco. Scaldati i motori: pronti via... la macchina organizzativa si è messa in moto agli inizi del 2010 con incontri, riunioni, un piano di comunicazione studiato nei particolari, i primi allenamenti.

Tutto sembrava procedere per il meglio quando due grosse tegole ci sono piombate addosso.

La prima una caduta di Francesco con una brutta frattura di tibia e perone, un ricovero d'urgenza all'Ospedale, la sala operatoria, la lunga riabilitazione.

Una lunga odissea ma anche in questa occasione il coraggio non è mai mancato a Francesco: era lui a dire a tutti noi: "andiamo avanti, voi intanto allenatevi... io mi riprenderò".

Poi la seconda: quando già erano arrivati





l'iscrizione ed il pettorale per partecipare alla maratona di New York come una doccia fredda giunge il contrordine degli organizzatori. Chi non è almeno parzialmente autosufficiente e non è in grado di spingere anche per un breve periodo la sua carrozzina non può partecipare: iscrizione cancellata. A nulla valgono le raccomandazioni dei tanti che provano a intercedere per noi: a New York non si può andare.

Ma la ruota della fortuna per una volta gira a nostro favore. Il progetto è piaciuto agli americani, la potente associazione per i disabili "Achilles International" segnala che ad Orlando a Dicembre avrà luogo il Congresso Medico Mondiale sulla SLA e che li vicino alcuni giorni prima si correrà la maratona di West Palm Beach. Arrivano gli inviti. Francesco potrà diventare un simbolo mondiale per gli ammalati nella lotta contro la SLA: parteciperà prima alla maratona e poi al Congresso.

La macchina organizzativa si rimette in moto con rinnovato entusiasmo: il 5 Dicembre sarà il giorno fatidico. Si moltiplicano gli impegni e gli appuntamenti, si intensificano gli allenamenti e prosegue la preparazione sotto il sole cocente dell'estate.

Ma le emozioni non sono finite: la carrozzina che era stata appositamente preparata e che avremmo dovuto spingere per i 42 km non era il massimo della funzionalità: rigida, poco scorrevole, scomoda e "troppo seduta" la posizione di Francesco.

Paolo Barilla, che fin dall'inizio insieme ai suoi fratelli aveva creduto nel progetto apprese le nostre difficoltà ha la splendida idea di coinvolgere Alex Zanardi e di realizzare col suo aiuto quel fantastico prototipo col quale abbiamo partecipato alla maratona: una carrozzina eccezionale, molto maneggevole, comoda da spingere, ma soprattutto una vera "poltrona" per Francesco.

Tutta Parma è con noi: veniamo ricevuti da tutte le autorità cittadine abbiamo il pieno



Il giornalista Leo Turrini e il Presidente del Panathlon Ruggero Cornini consegnano il premio fair-play a Canali assieme ad un contributo per il progetto "Vinci la sla" (foto Claudio Carra).

sostegno dei "media" locali, l'entusiastico appoggio del direttore Giuliano Molossi e della Gazzetta di Parma oltre che di tantissimi Enti e Associazioni primi fra tutti il Cus Parma, il Panathlon e il Rotary. Che la città ci è veramente vicina lo percepiamo al Teatro Regio, pochi giorni prima di partire. "Parma canta per la SLA" è il tema di uno spettacolo musicale organizzato grazie al sostegno del Comune, di tutti i cantanti lirici parmigiani e all'impegno di Mauro Biondini artefice dell'organizzazione della serata: ebbene in poche ore gli oltre mille posti del teatro Regio venduti a prezzi popolari vanno a ruba. Fantastico, non avremmo mai sperato tanto! Sono con noi quella sera tutte le autorità a partire dal Prefetto e dal Sindaco ma anche tanti, tantissimi concittadini appassionati da quella che è ormai una favola ma soprattutto dalla vicenda umana e dal grande cuore di Francesco che anche quella sera dal palcoscenico del teatro Regio (pochi giorni

dopo esser stato insignito sullo stesso palco del prestigioso premio nazionale "Sport e Civiltà") riesce a dare un'altra grande lezione di umanità e a trasmettere con grande semplicità quei valori importanti della vita che hanno ispirato il suo progetto. Lo spettacolo è un trionfo del bel canto oltre che del gran cuore di Parma. Anche la stampa nazionale ormai ci segue: la Gazzetta dello Sport. Repubblica, Avvenire, Il Resto del Carlino, la Rai, Radio 24 e tante altre testate nazionali ci dedicano spazio e grande considerazione. E finalmente arriva il grande giorno: dopo una tribolata partenza da Parma sotto la neve finalmente siamo in Florida con un tempo mite ma anche con il calore delle nostre famiglie, il supporto di un gruppo di amici e con la "super carrozzina" che la sera prima del via lustriamo e prepariamo come fosse un prototipo di formula uno.

È l'alba: comincia l'avventura. Le diverse migliaia di podisti in attesa del via ci applaudono mentre gli speaker ci presentano e noi raggiungiamo la nostra postazione di partenza davanti a tutti.

Decidiamo di spingere un miglio a testa: parte Andrea poi io, quindi Claudio e da ultimo Luca che avrà anche il compito di tagliare spingendo il traguardo finale.

Non c'è tensione: ci divertiamo. Qualche battuta con gli altri concorrenti che affianchiamo, ascoltiamo gli incitamenti del pubblico che nonostante l'aria fresca del mattino assiepa le vie larghe davanti alle sfarzose ville di fronte all'Oceano di West Palm Beach ma anche le strade periferiche dei quartieri più popolari davanti ai "flat" prefabbricati con giardinetto e staccionata, in puro stile americano. Non mancano gustosi siparietti, qualche costume carnevalesco. un'assaggio di birra. Il peso della carrozzina è molto lieve, addirittura non vediamo l'ora che venga il nostro turno per spingere. Il ritmo è costante, Francesco non smette un attimo di incitarci e di dirigerci studiando traiettorie, dando suggerimenti. Incontriamo le nostre famiglie coi bambini che ci hanno raggiunto sul percorso e che ci fanno l'applauso più lungo, caloroso e gradito. Intanto il clima si scalda e ci avviciniamo al traguardo tutti insieme, freschi e raggianti. Ci specchiamo nel sorriso e nella gioia di Francesco di sua moglie e delle sue bimbe. Ce l'abbiamo fatta: abbiamo tagliato un grande traquardo, un traquardo che rimarrà per sempre fra quelli più belli raggiunti da tutti noi nella vita. Grazie Francesco!

Gianfranco Beltrami

P.S. Il Progetto di Francesco Canali "Vinci la Sla di Corsa in Florida" ha raccolto ad oggi la cifra di circa settantamila Euro che saranno distribuiti a favore degli ammalati e della ricerca scientifica applicata alla SLA.

CORRERE PER ESSERCI



Massimiliano Nebuloni, telecronista di Sky e nostro collaboratore, ha partecipato alla "classica" di New York provando l'emozione del "magone" quando si imbocca la First Avenue e "senti un boato che ti dà la carica per arrivare al traguardo e... tornare poi a piedi in albergo!"

d accendermi la scintilla per la Maratona di New York fu, nell'autunno 2008, il mio amico Carlo Muraro. "È un'emozione

incredibile – mi disse appena rientrato a Milano –. Quando imbocchi la First Avenue ti sembra di entrare a San Siro nella sera del derby: un boato incredibile, da farti venire il magone". Aveva ragione. La First Avenue è praticamente un'autostrada da percorrere in mezzo a un frastuono pazzesco, che ti dà la spinta per andare avanti, quando la fatica comincia ad annebbiarti la vista e a zavorrarti i polpacci.

Quello che avete appena letto è il primo flash che mi viene in mente, ripensando alla mia prima (spero non ultima....) Maratona di New York, che è coincisa tra l'altro con l'ultima di un monumento dell'atletica, Haile Gebrsilassie, mischiato con centinaia di anonimi runners nella hall dell'hotel la mattina della partenza. C'è chi arriva a metà della settimana precedente, chi il venerdì, chi al fotofinish per inderogabili impegni di lavoro.

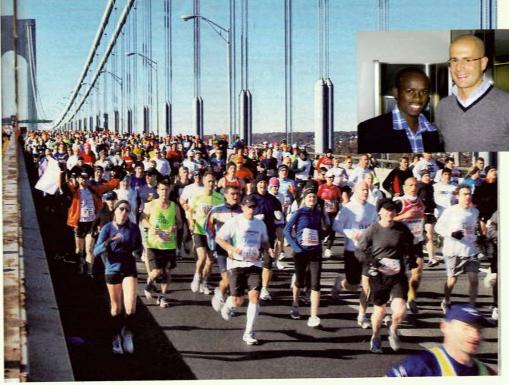
New York — Nebuloni all'arrivo con Samuel Wanjirn, vincitore dell'oro all'Olimpiade di Pechino. Personaggio estroso ed imprevedibile, soprattutto fuori dalle corse, l'etiope durante le feste di Natale ha rischiato il carcere nel suo paese avendo minacciato la moglie con un mitra dopo una furiosa lite...

L'importante è esserci la mattina della partenza. Sveglia alle 4.30, doccia, ricca colazione a base di carboidrati, Nutella, marmellata e miele, risveglio muscolare (si fa per dire) prima di salire sul pullmann. e via, come zombie, ancora addormentati verso Staten Island. Un'ora di tragitto, l'arrivo ai piedi del ponte di Verrazzano. mentre l'alba trasforma Manhattan in una cartolina lontanissima. Da riguadagnare di corsa, come un miraggio, oltre ogni logica e immaginazione. Unica controindicazione: l'attesa infinita tra il ritrovo e la partenza della corsa: minimo 3 ore, visto che la prima "ondata" si muove alle 9.40 (le altre due a distanza di 30 minuti). L'attesa infinita suggerisce un abbigliamento consono, perché fa molto freddo, il 7 novembre la minima era di 2 gradi, la massima di 10, per cui è raccomandabile vestirsi a strati e

spogliarsi strada facendo. Già prima del via, finiscono per terra montagne di tute, felpe, giacche a vento, k-way, guanti e cappellini, il tutto da destinare ai poveri. Sul tragitto si trova un tifo assordante. gruppi musicali, bambini che ti offrono le caramelle, altri che ti danno il "cinque", gente che ti allunga frutta, biscotti e fette di torta, perfino bastoncini di vaselina, che qualche improvvido runner ingoia... pensando si tratti di integratori. C'è chi corre con lo squardo fisso al GPS, e chi solo per divertimento, fermandosi perfino a fumare una sigaretta. Su 45 mila partecipanti provenienti da tutto il mondo, si incrociano i tipi più pittoreschi. Tutti spinti però dalla stessa passione e dal medesimo obiettivo: tagliare il traquardo di Central Park, dove nei giorni precedenti la gara è vietato transitare per scaramanzia. E dove tutti si allenano

mischiati ai newyorkesi a spasso con il

La seconda controindicazione si scopre proprio all'arrivo: quando i muscoli non "rispondono" più e bisogna ritornare in albergo. A piedi, visto che tutte le strade sono tutte transennate e le tue gambe sono l'unico mezzo di trasporto possibile. A chi mi chiede com'è andata e se ne vale la pena, rispondo 1) mostrando la medaglia con inciso il tempo: 3 ore, 44 minuti, 7 secondi; si può fare di più direte voi - e avete ragione; 2) che se avete un minimo di passione per la corsa, e avete una sola cartuccia, provate quella di New York almeno una volta nella vita. anche senza ambizioni di cronometro. Ne vale davvero la pena. Anche per scoprire la Grande Mela da un punto di osservazione diverso e originale. Di sicuro, il più emozionante e suggestivo.





CON ONORE GLI AZZURRI DELLA CANOA SPRINT IN POLONIA

di Riccardo D'Elicio

nnanzitutto i miei complimenti all'efficiente organizzazione realizzata dalla segreteria del Cusi per questi Mondiali universitari di canoa veloce in Polonia: nulla è stato lasciato al caso. Anche la nazionale azzurra era coomposta da ottimi ragazzi sia a livello tecnico che soprattutto, direi, a livello umano e sono stati così capaci di esaltare i valori dello sport universitario. Quanto alle gare bisogna premettere che sono stati all'altezza della situazione anche se, scorrendo i risultati, si può avere l'impressione di una certa delusione: in realtà si sono trovati di fronte le nazionali assolute degli altri paesi dell'Est che avevano partecipato la



settimana prima ai mondiali di Poznan. Cosicchè il livello tecnico si è elevato rendendo nel contempo più difficili le competizioni. Il fatto che gli azzurrini abbiano conquistato diverse finali ed un quarto posto, lascia intendere come



abbiano onorato la loro partecipazione. Al punto da avere come spettatore e tifoso niente di meno che il presidente federale Luciano Buonfiglio che ha potuto rendersi conto dell'importanza dell'attività internazionale universitaria. Un doveroso ringraziamento al tecnico Daniele Bronzini, al dirigente Alessandro Rognone e al consigliere federale Mario Pandolfo per avere seguito con attenzione, competenza e passione nei diversi momenti l'intera squadra in tutte le sue esigenze tecniche e organizzative. Le noti dolenti sono state rappresentate dalla sistemazione della squadra in un edificio universitario non all'altezza della situazione. Nota piacevole: il presidente federale ha offerto una cena allo staff tecnico e ai dirigenti Cusi affrontando problemi e progettualità per potenziare e sviluppare la promozione dell'attività agonistica universitaria che verranno riproposti della Federazione

al presidente del Cusi. Concludendo: il bilancio della trasferta è stato ampiamente rispettato.



Uomini: K1 200 e 500 Alberto Regazzoni; K1 1000 Ruggiero Di Maria; K2 200 Marco Buonfiglio-Yuri Argentiero; K2 500 Di Maria-Enrico Facchin; K2 1000 Luigi Serra-Davide Parodi; K4 200 Pietro Cauz-Argentiero-Buonfiglio-Facchin; K4 500 Giuseppe Casadei-Ettore Vidotto-Regazzoni-Cauz; K4 1000 Di Maria-Casadei-Parodi-Serra; C1 200, 500 e 1000 Davide Semola; C2 200, 500 e 1000 Paolo Gregori-Matteo Forsin Donne: K1 200 Vera Cadenazzi; K1 500 Silvia Vason; K2 200 e 500 Ilaria Ordesi-Andrea Merola; K4 200 e 500 Cadenazzi, Vason, Ordesi e Merola. Riserva: Giulia Pagliari.

Golf in notturna



Con l'esibizione del nazionale Delpodio, è stato inaugurato il "Golf In Notturna" presso il Golf Club Colonnetti (via Panetti 30 -Torino) che darà il via ad un progetto pilota che permetterà a tutti gli appassionati di questo sport di poter "praticare" con la luce artificiale. Inaugurato nel 2008 il Colonnetti è una "prima assoluta" per il golf italiano: il primo campo pratica pubblico progettato. gestito e sostenuto dalla Federazione Italiana Golf e dal CUS Torino. L'ingegnere Polloni. progettista dell'impianto, ha illustrato tecnicamente il sistema di illuminazione del campo supportato da 16 lampade da 2000 watt l'una e 4 da 1000 watt per il putting green. Ha chiuso gli interventi Matteo Delpodio sottolineando come "il golf in Italia stia vivendo un momento magico".

La settimana bianca a Bardonecchia

La settimana bianca del Cusi, in programma al villaggio olimpico di Bardonecchia dal 13 al 19 febbraio, comprende la pensione completa per 6 giorni al costo di 450 euro: comprende la cena dal 13 febbraio al pranzo del 19, sistemazione in camere multiple con servizi privati, tv e frigo bar, skipass per 5 giorni. Scuola di sci/snowboard per 2 ore al giorno per cinque giorni; animazione, piano bar, mini club, ingresso in discoteca gratuiti; tessera club gratuita. Affitto attrezzature a prezzo convenzionato. Info e contatti: Francesca lebole, francesca.iebole@custorino.it, 348.4038.891



SCORPACCIATA DI MEDAGLIE DEGLI UNIVERSITARI DEL TIRO

Oro individuale di Alessandro Chianese e due ori a squadre nel Mondiale disputato in Polonia, a Wroclaw.

di Leopoldo Raoli







rillante affermazione della squadra universitaria di tiro in Polonia in una competizione che ha visto impegnate ben trentatre nazioni per un complesso di quattrocento atleti per un migliaio di prestazioni. Portando a casa ben undici medaglie, gli universitari hanno migliorato il bottino di Pechino 2008 che era già considerevole.

Su tutti ovviamente l'oro di Alessandro Chianese nel Double Trap ma da sottolineare anche gli argenti individuali di Antonio Barillà nel double trap, Erica Profumo nella Fossa femminile, Riccardo Mazzetti nella pistola automatica dove ha ottenuto il nuovo record italiano. La serie delle medaglie continua con questi nomi nei bronzi individuali: Ferdinando Rossi double trap, Marina Moioli fossa femminile e Marco Sablone nello skeet.

Gli ori a squadre si devono al Double trap e alla fossa femminile.

Quindi l'argento a squadre nella Fossa Olimpica, il bronzo a squadre nello skeet e due quarti posti con Arianna Comi nella P10 donne e Tommasi nel C10 uomini. Molto elevato il livello tecnico della manifestazione come lascia già intendere i nomi dei nostri rappresentanti. Al contrario deludente l'ospitalità logistica inferiore ad ogni minima attesa. Anche i trasporti erano scarsi e il vitto al limite. Al contrario il poligono era grande e funzionale, con una magnifica Sala delle finali, nuova di zecca ed efficientissima; ottimo il supporto degli organizzatori ai quali bisogna dare atto della disponibilità e della gentilezza.



Erica Profumo argento nella fossa femminile.







A RE DEL CARTOON

Adesso rivela che è sempre stato il suo sogno, di averci provato tutta la vita: ora ce l'ha fatta. Lo ricordiamo fra i protagonisti del bronzo all'Universiade di Edmonton '83 con Lanfranco, Negri, Rebaudengo ed altri grandi. Poi l'oro ai mondiali del 1990: ora è ideatore. produttore e protagonista della serie d'animazione Spike Team in onda la domenica mattina su Rai Due alle 8,30. "È un family cartoon, dice, che riunisce sul divano la famiglia". Presta ironia e ciuffo al colorato Lucky nel cartone animato realizzato con Bruno Enna, Andrea Greppi e Maria Claudia

FRESBEE, CHE PASSIONE

Quattrocento atleti, anche dall'estero per la 18° edizione di "Bologna is back"

entiquattro squadre maschili, dieci femminili per un totale di oltre quattrocento atleti provenienti da tutta Italia e non solo. È l'edizione numero 18 di Bologna is Back, il torneo di ultimate frisbee che il Cus Bologna organizza da tempo immemorabile. Sono venuti dall'Italia e parte d'Europa perché c'erano anche formazioni provenienti da Slovenia (Tigr), Francia (Tchac) e Irlanda (Little Miss Sunshine). Un torneo che ha riproposto la vecchia rivalità tra Bologna, sponda Cus e la Romagna (i Cotarica Rimini). Due giornate, sabato e domenica al Terrapieno, per vivere lo sport nel migliore dei modi. Dopo la presentazione all'interno del centro sportivo Record, da parte di Francesco Franceschetti. presidente del Cus Bologna, la parola a Marco Barattini, responsabile amministrativo della sezione frisbee del Cus Bologna e Piero Pisano. Il via alla manifestazione che vive di entusiasmo e passione, ovvero le parole d'ordine del Cus Bologna che annovera tra le proprie fila il giocatore italiano più carismatico, Davide Morri (detto il "capitano" o anche il "migliore") e che è stato capace negli anni passati di allevare una ragazza come Emanuela Argilli, che oggi vive negli Stati Uniti e ha giocato per la Nazionale a stelle e strisce persino un mondiale. Il Cus Bologna, non va dimenticato, è stato una delle prime realtà a recepire il mondo dei dischi volanti all'inizio degli anni Novanta e ha messo insieme diversi titoli italiani. L'ultimo, quello portato a casa dai maschietti. è piuttosto recente, vinto in primavera a Imola. E proprio il Cus Bologna, insieme con gli amici-rivali di Rimini, è la società che sta cercando di esportare questo sport in



tutta Italia, perché possa poi diventare una disciplina affiliata al Coni, Intanto Francesco Franceschetti sta facendo il massimo a livello universitario. «Lo stiamo proponendo agli altri Cus - insiste -. A fine maggio, qualche mese fa, ci sono stati i primi contatti in occasione dei campionati nazionali universitari. Ci stiamo battendo perché il frisbee, sport nobile in tutti i sensi, possa entrare a far parte del panorama delle discipline universitarie in occasione dei Cnu». Oltre alle doti spettacolari, il frisbee (si gioca su un campo 100x35 metri, 7 contro 7, senza arbitri e con aree di meta) ha una particolarità. Non prevede la presenza degli arbitri. Le discussioni che possono nascere vengono gestite dagli stessi giocatori. Uno sport all'insegna del fairplay. «Anche perché - scherza ma non troppo Marco Barattini -

chi fa sempre polemica o contesta tutte le decisioni, acquista un'etichetta sgradevole. E le etichette restano e tutti quelli che giocano a frisbee tengono tanto al proprio onore e alla propria credibilità». E così con questi concetti di lealtà sportiva, un'autentica full immersion nel complesso universitario di via del Terrapieno.





1999: Andrea Ippolito viene nominato direttore generale del Cus Torino: Mauro Berruto subentra come tecnico del volley.

a notizia era nell'aria per cui non ha colto di sorpresa. Al punto che il presidente federale Magri l'ha anticipata in Tv prima che venisse ratificata dal consiglio federale. D'altronde chi meglio di Berruto, sempre vicino al volley azzurro a fianco di Montali, poteva rappresentare la continuità, dopo Anastasi, nella Nazionale. Il più giovane fra quelli in mischia, un curriculum che ha sempre confermato le sue caratteristiche anche quando nel mondo universitario portò il Cus Torino alla promozione in A2 e alla conquista della Coppa Italia di categoria. Quando l'Italvolley vinceva il primo titolo mondiale in Brasile lui era in una palestra del Cus Torino a seguire la B2: aveva 21 anni e lavorava nel minivolley. Corse a casa per vedersi Italia-Cuba allora trasmessa da Telemontecarlo. Racconta: "Ho cominciato dall'Oratorio e dalla terza divisione femminile, ho fatto spesso le ferie a Merano a seguire

E' LAUREATO IN ANTROPOLOGIA IL NEO CT DEL VOLLEY AZZURRO

i collegiali di quella impareggiabile nazionale. Se alleno lo devo a Gian Paolo Montali anche se Velasco rappresenta un riferimento importante. Julio mi ha insegnato che un progetto profondo porta a realizzare i sogni; Gian Paolo mi ha scelto indicandomi le vie del mondo: tre anni in Grecia con lui, tre in Finlandia. Lì ho deciso il mio destino

nonostante la laurea in filosofia, con indirizzo in antropologia presa a Torino ma restando... ad Atene. Spedivo i capitoli tramite dhl. Stessa cosa per la tesi: l'ho fatta sul rito del "sambatra", una circoncisione di massa che ricorre ogni sette anni in una piccola comunità del Madagascar, gli Antambahoka. Grazie ai missionari ho trascorso un mese e mezzo

sul posto per documentarmi. Ero e resto un avventuriero dello sport che insegue gli aspetti umani del lavoro, non esiste soltanto la tecnica: l'ego va domato". Berruto è anche scrittore: dapprima ha realizzato "Andiamo a Vera Cruz con quattro acca, storie di sport e scacchi matti" poi un libro su Che Guevara calciatore, portiere in Colombia.

Mauro Berruto (Torino, 8 maggio 1969) è entrato a far parte del CUS Torino nel periodo degli studi universitari (è laureato in filosofia), iniziando la carriera di allenatore alla quida della Lecce Pen, in Serie A2, nelle stagioni 1994-95 e 1995-96. Fece ritorno nel capoluogo piemontese dopo una parentesi da allenatore in seconda all'Olympiakos di Atene Campione di Grecia e vincitore della Coppa nazionale nel 1998; nel 1999 ottenne la promozione in A2 con il Cus Torino, che nel 2001 si aggiudicò anche la Coppa Italia di categoria. Nello stesso anno fu ingaggiato dalla Copra Piacenza. Nel 2001-02 guidò la squadra emiliana alla promozione in A1 e alla vittoria della Coppa Italia di A2, venendo eletto migliore allenatore della categoria. Nel 2003 fu ingaggiato dalla Unimade Parma ed entrò a far parte dello staff della Nazionale italiana, che accompagnò al vittorioso Europeo del 2003, alla World League del 2004 (secondo posto) e ad Atene, per le Olimpiadi del 2004 (medaglia d'argento). Nel 2004 approdò alla guida della Lube Banca Marche Macerata, con cui vinse una Coppa CEV; dopo una campionato alla Giotto Città di Padova, nelle ultime stagioni ha lavorato principalmente all'estero, allenando la Nazionale finlandese e raggiungendo con questa il quarto posto assoluto agli Europei del 2007, disputati a Mosca e San Pietroburgo. L'impresa, migliore prestazione di sempre della Nazionale nordica in una competizione internazionale, gli è valso il titolo di "Coach of the year 2007" in Finlandia; allenò poi il Panathinaikos, con cui vinse la coppa nazionale greca nel 2008. Dopo due stagioni alla Gabeca Pallavolo (prima a Montichiari, poi a Monza), è stato reingaggiato dalla Lube Banca Marche Macerata per la stagione 2010-11.







Con le... scienze calcistiche sino al pianeta Russia

anno scritto di lui, Vincenzo Pincolini, classe 1954: "Nè mago nè stregone. Semplicemente un professionista che viene dalla mamma di tutti gli sport, l'atletica leggera e si è laureato con 110 e lode alla Cattolica di Milano e dopo avere lavorato in pista col Cus Parma è passato al calcio. Un giorno le sue specialità erano i 400 ostacoli - la corsa killer - gareggiò col grandissimo Ewin Moses, e figuratevi se uno così può perdere la testa anche dopo undici anni di Milan, molti scudetti e molte Coppe deii campioni, una stagione in Spagna, un Mondiale perso ai rigori, il famoso mondiale americano giocato a 40 gradi col cento per cento di umidità. Uno così: Vincenzo Pincolini che ha vissuto esperienze professionali anche con Roma e Inter prima di ritornare a Parma".

Dove si è concluso il primo, illustre capitolo della sua carriera iniziando poi la seconda che l'ha proiettato sino in Russia. Cosa era successo? "Semplicemente che mi ero stancato di fare il... pensionato: la palestra, l'assessorato, un pò di trantran, così quando mi è arrivata una telefonata da Milano dal "Ministro degli esteri" rossonero, Galliani, che mi ha detto:"Hanno bisogno di te in Ucraina", non ci ho pensato due volte e d'accordo con la famiglia sono andato a Kiev scoprendo uno dei paesi dove c'è il futuro - l'altro è la Russia – e dove il calcio, anche grazie al petrolio, è importante. Gli stadi sono stati ristrutturati, c'è passione, come si è visto nel campionato europeo. Dopo Kiev c'è stata Mosca, sono passato dalla 127 diesel dei tempi del Cus Parma ai viaggi in jet, la passione è la stessa, ora semplicemente sono più..documentato. Quando lasciai

l'atletica per insegnare, non c'erano libri specifici, si imparava sul campo osservando e discutendo. I tempi con Nasciuti, Lojacono, poi Coiana: insegnavo a scuola e collaboravo col Fidenza quando il Parma di Ceresini e Sogliano mi chiese una collaborazione per il recupero di alcuni giocatori infortunati. Così cominciò la mia grande avventura: per cinque anni lavorai nel settore giovanile, poi arrivò Sacchi che seguii al Milan dove sarei rimasto per undici anni fra scudetti e Coppe. Non ho mai dimenticato la mia appartenenza al Cus, devo tutto a quella che era una piccola società, alle prime esperienze con Pratizzoli, Concari, Campanini, Carra dove sono cresciuto facendo le prime esperienze. Sto vivendo ora in un altro pianeta sicuramente meno frenetico di quello italiano anche se il nostro lavoro oramai assomiglia più a quello dei meccanici costretti a riparare un auto con tre martellate nella notte per poterla utilizzare il giorno dopo. Anni fa il nostro compito era quello di curare i dettagli perchè si giocava con minore frequenza. Oggi si mettono le toppe, ieri si faceva la messa a punto".



Anni fa, parlando del doping nel calcio. dicesti testualmente che "il problema esiste nello sport quindi è difficile pensare che il calcio ne sia immune. Gli sport più pesantemente coinvolti però sono quelli in cui il medico è diventato padrone assoluto della situazione. In una squadra di calcio, per fortuna, contano anche l'allenatore, il preparatore, il medico sociale". Sei convinto ancora che sia così? "Certamente, è soprattutto a causa dell'overdose di calcio che le televisioni propinano alla gente senza fare un bel servizio agli appassionati. Le tv e gli investimenti pretendono un calcio sempre più spettacolare, giocatori spremuti all'osso. Le partite brutte, a mio avviso, sono figlie di questo overdose calcistico. E siccome le televisioni sono sempre più padrone del prodotto-calcio, spero per assurdo che siano proprio le stesse televisioni, di fronte ad un calcio mediocre, a ridurre i ritmi di gioco. Si può tornare a un numero inferiore di partite, magari 50 diluite in undici mesi, oppure si potrebbero trovare soluzioni già in voga in altri sport come i play off".

Parlare con Vincenzo è sempre bello perchè le sue idee escono a valanga, come la sua vitalità, come l'impegno nel lavoro. D'altronde da uno che fa il pendolare Fidenza-Mosca, ci si può aspettare di tutto...

g.g.







Anche Varese avrà licei ad indirizzo sportivo mentre si parla del campus

di Sabrina Pierin



la collaborazione della Provincia di Varese. Questo mentre è stato approvato un progetto molto ambizioso, su proposta dal tecnico federale Silvano Danzi, caposettore del mezzofondo prolungato della Nazionale Italiana. Si tratta dell'iniziativa "Sosteniamo l'atleta" – da compagno di banco alla scuola primaria, al sogno a cinque cerchi. "Iniziativa unica in tutto il territorio nazionale – afferma il professor Danzi – su modello anglosassone abbiamo importato questo progetto che vuole unire la carriera universitaria a quella sportiva, creando un perfetto connubio e facendo così dei nostri ragazzi atleti completi".

Il progetto "Sosteniamo l'atleta" ha permesso di erogare borse di studio a due studenti che hanno fatto valere le loro abilità a livello nazionale ed internazionale: il primo è Francois Marzetta, presente nella sala Barocca di Villa Recalcati, sede della premiazione, mentre era assente l'altro vincitore, Camillo Kaborè.

Marzetta è un promettente 19enne piazzatosi primo ai Campionati Italiani Junior e terzo agli Assoluti, arrivando addirittura sesto ai Mondiali a Moncton (Canada).

"Risultato importante considerato che i primi cinque erano tutti giovani africani che, come si sa, sono molto abili nell'atletica" afferma Silvano Danzi. Kaborè invece eccelle nel salto in lungo, specialità con la quale ha vinto il Campionato Italiano Junior oltre a partecipare al Campionato del mondo, dove ha perso per un centimetro. Queste belle iniziative del Cus, su sollecitazione del presidente Eugenio Meschi, permettono di dare maggiore rilevanza allo sport praticato a livello universitario. Come sostiene Meschi: "Finalmente è possibile dare prestigio al nostro territorio e alla nostra Università grazie alle discipline sportive sicuramente molto educative per i nostri studenti". Ha poi precisato che il progetto non chiede eccessivi impegni finanziari: "noi chiediamo strutture, che è ciò che serve per permettere ai ragazzi di allenarsi sotto casa".

Infatti si parla sempre più insistentemente della nascita di un primo Campus universitario a Varese il che renderebbe lo sport universitario competitivo anche

Alla cerimonia della premiazione erano presenti nella sede della Provincia anche Mariangela Casartelli, membro della giunta Coni di Varese e Giuseppe Gazzotti, Presidente dell'Ufficio Scolastico Educazione Fisica di Varese, che spiega "presto saranno creati Licei ad indirizzo sportivo che permetteranno agli studenti di praticare attività sportiva di pari passo con quella curiculare" cosa che peraltro darà la stessa dignità dello studio allo sport. Spesso sottovalutiamo ciò che avviene più vicino a noi, ovvero gli ottimi risultati ottenuti da rappresentanti varesini in diversi ambiti, mentre tendiamo viceversa a ritenere migliori le qualità di province Iontane dalla nostra. Questi i concetti

in campo nazionale.

"Commettiamo errori di prospettiva – evidenzia ancora Danzi – consideriamo migliore ciò che è lontano da noi: non dobbiamo commettere questo errore con i nostri due bravissimi atleti, siamo noi che dobbiamo sostenerli ed aiutarli a perseguire i loro successi, non istituzioni lontane".

principali del promotore del progetto

"Sosteniamo l'atleta".

Tremilioni di ragazzi in pista con i Trofei di Milano 2011

Sono stati presentati alla stampa ed agli Insegnanti delle 300 Scuole iscritte, i "Trofei di Milano 2011, Più sport coi giovani campionati interscolastici di atletica leggera e attività formative per le Scuole primarie e secondarie di 1° grado di Milano e Provincia a cui è prevista per il 2011 l'adesione di oltre 97.000 studenti. Dopo la conclusione delle "Fasi scolastiche" all'interno di ciascun

Istituto, avranno luogo, all'Arena-Brera di Milano con ingresso libero, il 17 e il 18 febbraio le Fasi Provinciali della corsa campestre; il 17 e il 18 marzo le Fasi della corsa veloce ed il 7 maggio le Fasi Finali con le Staffette e la Maximarcia. Il'edizione 2011, organizzata con iscrizioni gratuite, dall'AICS milanese con il sostegno della Centrale del Latte di Milano e della Regione Lombardia (Assessore allo Sport Monica



Rizzi), in collaborazione con la FICTS Italia, sarà registrata l'iscrizione del Tremilionesimo partecipante. Cifra mai raggiunta da nessun'altra manifestazione sportiva in tutto il mondo. Le iniziative (18 febbraio) collegate al "Tremilionesimo" sono state illustrate dal prof. Franco Ascani. Membro della Commissione "Cultura ed Educazione Olimpica del Cio. I "Trofei di Milano", che si pongono l'obiettivo di trasformare in realtà lo slogan "Più sport nella Scuola", si avvalgono del patrocinio della Direzione scolastica regionale, del Comune (Assessore allo sport Alan Rizzi) del Coni, della Fidal e, per le attività formative e culturali, della Provincia di Milano (Assessore allo sport Cristina Stancari) per il Progetto "Lo sport è uguale per tutti: la penna d'oro dello sport - Candido Cannavò", di Alleanza Toro S.p.A per "Guarda avanti: al sicuro, al riparo, allo sport" e della Camera di Commercio di Milano per "Cosa farò da grande".



LA CARTILAGINE SI CURA A TAVOLA

a alcuni anni a questa parte si sta prendendo sempre più in considerazione l'importanza dell'alimentazione nella cura dell'alimentazione nella cura dell'artrosi. Molti specialisti sospettano l'influenza negativa dei prodotti alimentari come i cereali (a parte il riso), il latte e i suoi derivati, gli agrumi, le arachidi, i pistacchi, caffè e tè. Questi alimentii provocherebbero una forma di allergia con differenti reazioni (arrossamento, nausea, coliche) che compaiono subito dopo il pasto. Queste reazioni alla lunga contribuirebbero alla distruzionie della cartilagine annullando l'effetto degli anticorpi.

Il problema sta nel fatto che è difficile diagnosticare queste intolleranze anche perchè prendono in considerazione a volte degli aspetti banali dell'alimentazione ma anche quelli più apprezzati. Per identificare gli eventuali responsabili occorre rinunciare temporaneamente a certe abitudini (caffè, birra, cereali, latte) per appurare se cambia qualcosa. È noto che altri errori alimentari sono all'origine delle cause dei reaumatismi. Ingerire, ad esempio, senza una motivazione medica, tavolette di ferro. Il metallo favorisce la formazione di radicali liberi che sono spesso all'origine dell'infiammazione con la distruzione dell'acido ialuronico della cartilagine. Anche dosi elevate di aspirina rischiano di bloccare la trasformazione dell'acido grassi essenziali in derivati attivi disturbando anche il metabolismo dei grassi. Pensate, al contrario. a mangiare molto pesce per la presenza di acidi grassi esenziali che proteggono le fragili membrane delle cellule cartilagini e forniscono la materia prima per la costruzione della prostaglandina destinata ad attenuare il processo infiammatorio. Completate il menu

con molti legumi. Tenete in considerazione che gli asiatici, abituati a mangiare tre o quattro volte legumi più di noi, denunciano meno casi di artrosi. Infine occorre fornire gli elementi costitutivi dell'osso e dell'articolazione, ovvero calcio, vitamina D, magnesio, manganese e silicio. Aggiungete a tutto ciò un bicchiere di buon vino rosso, ricco di polifenoli per evitare l'irrancidimento dei grassi ed avrete utilizzato buona parte delle vostre possibilità di miglioramento o comunque di attenuazione dei dolori e dei problemi.

IL PORTIERE NORVEGESE RIMESSO IN PIEDI

CON L'AUTOTRAPIANTO



Thomas Myrhe, 37 anni, gioca ancora dopo il trapianto della cartilagine. Trecentododici le presenze in campo nei vari campionati (Everton, Rangers, Sunderland, Crystal Palace) e 37 in Nazionale.



Si incide la parte danneggiata sul femore





Si attende la cicatrizzazione



La si sostituisce

delle stesse

dimensioni

con un frammento

MESSI PALLONE D'ORO CON PROBLEMI DI CRESCITA



Lionel Messi, Pallone d'oro a sorpresa 2010, pur non avendo vinto niente, a dieci anni misurava un metro e 11 cm. al punto che i genitori, preoccupati. lo portarono da un medico. Diego Schwartzein, specialista dell'ospedale San Paolo di Rosario. Sulla base di una radiografia predisse che in età adulta il ragazzo sarebbe arrivato ad un metro e cinquanta. Per niente l'ideale per un professionista del calcio come sognavano lui e i tifosi che l'avevano già battezzato "Maradona". L'unica soluzione sarebbero state iniezioni di ormoni della crescita ma la famiglia non era in grado di spendere qualcosa come 900 dollari al mese. La squadra locale fece soltanto promesse e la soluzione arrivò da alcuni parenti che abitavano a Barcellona. "Portatelo a fare un provino calcistico". Il ragazzo entrò in campo e al cospetto di Charles Reixach, responsabile del centro di formazione dei blugrana, dimostrò un talento davvero precoce. Il Barcellona gli fece firmare un contratto e da allora, per 42 mesi, il piccolo Lionel ricevette le preziose iniezioni intramuscolari di norditrophina. A 17 anni, esordiva in prima divisione, ora è alto 1.67!

Le mille e una vela per l'Università

di Giovanni Lerario

ell'ambito degli eventi sportivi inseriti nel progetto Mille e una Vela per L'Università si è svolta in località Lido di Giannella, organizzata dallo Yacht Club Santo Stefano con il supporto del CVC Porto Santo Stefano la competizione velica giunta ormai alla quarta edizione. Le regate, disputate nelle acque di Porto Santo Stefano (Monte dell'Argentario, Grosseto) sono state condizionate da una situazione meteorologica instabile, caratterizzata da vento molto variabile. In tutto, sono state portate a termine quattro prove in tre giorni di regata. Al termine del primo giorno, la classifica vedeva gli Atenei di Milano, Padova e Palemo avvicendarsi nelle prime posizioni con ben cinque imbarcazioni e uno scarto di pochi punti. Nel secondo giorno di regata. l'imbarcazione patavina, dopo una regata combattutissima e una spettacolare rimonta, ha ottenuto una vittoria che le ha consentito di conquistare il primo posto in classifica generale. Durante l'ultimo giorno non è stato possibile disputare nessuna regata a causa delle condizioni meteo avverse e così, dopo una lunga e sfiancante attesa, la squadra dell'Università di Padova ha conquistato l'ambito trofeo. Alla sua terza partecipazione l'Università di Padova, quindi, si aggiudica con lo "skiff Aura" il Trofeo "Mille e Una Vela per l'Università 2010". L'acrobatica imbarcazione a vela, condotta da Silvia Zennaro al timone e Giacomo Pellicioli a prua (capitano e coordinatore del gruppo studenti), è finalmente riuscita a rompere il predominio del Politecnico di Milano che si era aggiudicato tutte le precedenti edizioni. Aura è stata interamente costruita da una squadra



di studenti dell'Università di Padova, il "Team Project R3", promosso e coordinato da Giacomo Pellicioli.

L'arch. Ugo Pizzarello e l'ing. Cristiano Battisti hanno fornito un fondamentale contributo alla progettazione e alla realizzazione dell'imbarcazione. Il progetto ha avuto tra i promotori il prof. Pierfrancesco Brunello, attuale Preside della Facoltà di Ingegneria, e ha come responsabile il prof. Andrea Lazzaretto coadiuvato dall'ing. Marco Antonello. La guarta edizione di "Mille e Una Vela per l'Università" ha visto la partecipazione di 9 Atenei italiani per un totale di 13 imbarcazioni, 120 studenti e 30 professori. Il segreto del successo del Team Project R3, al di là della bravura dell'equipaggio che in acqua ha saputo battere velisti di alto livello, risiede in quelle caratteristiche che ormai rendono unici i membri studenti, professori e collaboratori esterni di cui è composto: spirito di gruppo. sacrificio per il bene comune, culto dei valori dell'amicizia, della lealtà e della sportività e, in definitiva, capacità di saper reagire di fronte alle tante difficoltà. personali e non, incontrate in questi tre lunghi anni di impegno e fatica, hanno rappresentato la vera conquista di chi ha condiviso questa avventura.

Mille e una vela per l'Università promosso nel 2007 dalla facoltà di Architettura

 Università Roma Tre, è un progetto innovativo di altissimo contenuto didattico, scientifico e sportivo che consente agli atenei di gareggiare con barche equivalenti con regolamento di classe tipo "Box Rule" pensato per garantire un'ampia libertà progettuale e per stimolare la ricerca di soluzioni innovative.

Un sentito ringraziamento al Prof. Andrea

Lazzaretto responsabile del progetto e
Giacomo Pellicioli capitano e coordinatore
del gruppo studenti che hanno seguito con
competenza e professionalità lo sviluppo e
realizzazione del progetto stesso.
Questa la squadra di studenti:
Silvia Zennaro, Giacomo Pellicioli
timoniere e prodiere dello "skiff Aura"
Elia Buroni, Matteo Poli, Alberto Casetta,
Alessandro Cecchinato, Nicolò Padovan,
Andrea Vergombello, Alberto Bordin, Giulia
Omesti.

Responsabili e collaboratori del progetto: Andrea Lazzaretto, Ugo Pizzarello, Cristiano Battisti, Marco Antonello, Giovanni Lerario.

Tengo a precisare che il Concorso scientifico sportivo "Mille e una Vela per l'Università" è inserito nel percorso dei "Ludi del Bo di Vela", organizzato annualmente dal Cus Padova nell'ambito delle attività riservate agli studenti universitari, i cui partecipanti più meritevoli hanno la possibilità di partecipare e collaborare al progetto stesso.

1	Padova	Silvia Zennaro
2	Milano	Vittorio Bissaro
3	Milano	Giorgia Petri
4	Milano	Davide Conti
5	Palermo	Mauro Utzeri
3	La Spezia	Francesca Pagan
7	Palermo	Fabio D'Angeli
8	Roma Tre	Antonio Saporito
9	Roma Tre	Andrea Baschieri
10	Pol.Bari	Giorgio Pantzartzis
11	Messina	Ennio Miloro
2	La Spezia	Michele Saponara
13	Messina	Roberto Lo Giudice

Un libro di Gian Paolo Ormezzano

NON DITE A MIA MAMMA CHE FACCIO IL GIORNALISTA

di Gianni Romeo

Anche a Gian Paolo Ormezzano, qualche volta, viene appiccicata l'etichetta di cronista. È un retaggio del passato oggi molto diminutivo per lui ma anche per tanti altri, in realtà il lavoro del giornalista impegnato a 360

gradi, viste le dimensioni e le implicazioni che ha assunto il pianeta sport, tocca l'economia, la medicina, la legalità e quant'altro ancora. Proprio la profonda modificazione genetica dello sport negli anni e di riflesso il cambiamento cui è stato obbligato chi se ne occupa, emerge in modo chiaro nell'ultimo libro di Ormezzano.

Un titolo lunghissimo («Non dite a mia mamma che faccio il giornalista sportivo, lei mi crede scippatore di vecchiette») per un testo che si legge d'un fiato. Chi conosce Ormezzano sa che la sua prosa e la sua interpretazione graffiante del mondo sono garanzia di pagine avvincenti, coinvolgenti. C'è dentro la storia di un giovane nuotatore torinese, proprio lui,

che si affaccia a «Tuttosport» alla fine degli Anni '50 e scopre un lavoro. Scrive resoconti minimi, poi sempre più ampi, fino a raccontare le Olimpiadi, i Giri d'Italia, i Tour, il grande calcio e quant'altro. Ma la sua bella storia personale è soltanto il filo che lega un doppio discorso. Ormezzano racconta le mutazioni del giornalismo sportivo nei 50 e più anni percorsi in quel mondo particolare, ma anche e soprattutto i personaggi, gli episodi, le storie che ha incontrato lungo il suo percorso. Da quando il giovane cronista portò a casa da Roma a Torino, con una traballante utilitaria. Livio Berruti neo campione olimpico dopo un viaggio interminabile, a Boniperti, a Gimondi, al suo Toro, a tutto il resto. Naturalmente non trovate la storia dei grandi personaggi del periodo, ma le storie che hanno coinvolto e colpito di più, in prima persona, l'autore. Gian Paolo Ormezzano: «Non dite a mia mamma che faccio il giornalista sportivo (lei mi crede scippatore di vecchiette)». Editore Limina, pagg. 178, Euro 19.90.

La scomparsa di Andrea Arrica Amico dello sport universitario

Se n'è andato un caro amico del mondo sportivo universitario, Andrea Arrica vicinissimo al presidente Coiana in tante occasioni e in molte finali dei campionati di calcio dei Cnu. Lo ricordiamo a Pisa mentre il figlio Stefano coordinava le vari fasi del torneo. Mitico dirigente del Cagliari che vinse lo scudetto "faceva parte oramai di un mondo delo sport che non c'è più" ha ricordato suo figlio mentre Gigi Riva, che lo considerava come un padre, ha scherzato sui vani tentativi di venderlo ai grandi club: "con Scopigno aveva creato una grande squadra- diceva Rombo di tuono- trattava alla pari coi grandi dei club e cercò di vendermi almeno due volte alla Juventus ed una al Milano. Quando puntualmente dicevo di no, lui mi rispondeva: "Vabbè, Gigi, mi dirai tu quando vuoi andar via".

Un autentico gentleman, cosa rara oramai nel calcio. È scomparso nell'imminenza dell'85° compleanno. All'Amico Stefano e alla Famiglia, le condoglianze di Sport Universitario e di noi tutti. Nella foto Andrea Arrica ai Cnu di Pisa.

41

Cus Pavia, fantastica Cina

di Alessandro Rognone



a partecipazione alle regate internazionali universitarie in Cina ha costituito per i canottieri del Cus un'esperienza indimenticabile dal punto di vista sportivo ed anche umano. I dirigenti della China Water Sports Administration hanno messo in campo una macchina organizzativa per noi inimmagi-nabile. Basti pensare che la prima regata si è disputata sul bacino olimpico Shunvi Olympic Rowing-Canoeing Park di Pechino, mentre la seconda sul bacino della città di Chengdu-Xinjing del sud-ovest della Cina, a più di duemila chilometri di distanza. Questo ha comportato il trasferimento di tutti gli equipaggi con l'aereo nella seconda sede delle regate, mentre le imbarcazioni ed i remi sono stati trasportati con autocarri, con un viaggio senza soste, che ci ha fatto trovare, puntuale come un orologio

svizzero, tutto l'occorrente sul campo di regata. L'8+ del Cus si è confermato ai vertici del canottaggio universitario mondiale.

Nella prima regata di Pechino il Cus si è classificato 4°, battuto dall'università cinese di Tsinghua, dagli americani di Princeton e, per pochi centimetri dai neozelandesi di Otago. Il giorno successivo, mentre le barche erano già partite per Chengdu-Xinjing, i nostri si sono riscattati vincendo la regata di Dragon Boat. La regata si è svolta all'insegna dell'amicizia e secondo le tradizioni cinesi. Il nostro capovoga Gianluca Santi ha partecipato alla cerimonia rituale di rivitalizzazione dei dragoni: deve esserci riuscito molto bene visto che il nostro Dragon ci ha consentito di sbaragliare il campo. L'8+ del Cus si è riscattato a Chengdu-Xinijng dove ha conquistato il terzo posto.

Ancora una volta battuti dalle università di Tsinghua e di Otago, ma dietro di noi la South China Normal University, Princeton e London University. Alle regate hanno partecipato anche Oxford, Cambridge, Yale e Harvard nella categoria pesi leggeri.

A Chengdu-Xinijng le regate sono state entusiasmanti: gli spettatori erano almeno 20.000. Il campo di regata è stato sede di uno spettacolo sull'acqua che comprendeva esibizioni di sci nautico, moto d'acqua, Dragon Boat, deltaplani, fuochi artificiali ed altro ancora. Anche in questa occasione gli organizzatori cinesi ci hanno stupiti per la precisione in ogni aspetto dell'organizzazione delle regate. Il tragitto dall'albergo al campo di regata avveniva con una colonna di nove pullman scortati dai vigili urbani e dalla polizia: ciò autorizzava gli autisti dei pullman a violare ogni regola del traffico. Di più, il giorno della regata il nostro trasferimento è avvenuto nella città con il traffico completamente bloccato: nugoli di biciclette e file di autovetture, agli incroci, aspettavano pazientemente il nostro passaggio.

L'organizzazione ha previsto anche dei momenti dedicati al turismo: ci hanno accompagnati alla Grande Muraglia, al museo archeologico e allo zoo dei Panda di Chengdu. Poi noi, autonomamente, abbiamo visitato la Città Proibita e il Palazzo d'Estate a Pechino. Non sono state poche le capatine ai centri commerciali, dove gli acquisti di capi autenticamente griffati sono stati limitati solo dal timore di superare il peso consentito del bagaglio, per l'imbarco sugli aerei per il ritorno. Se proprio

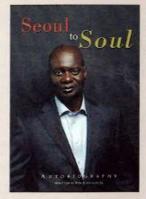
dobbiamo ricordare qualche aspetto negativo: il clima. Il caldo torrido, ad una temperatura di circa 40°C percepiti. non ci ha mai lasciati. Qualche giornata di densissima foschia (smog?) ci ha fatto rimpiangere le nostre care giornate nebbiose invernali. La festa finale si è svolta nell'elegantissimo ristorante del giardino botanico di Chengdu. lo e Scrocchi eravamo seduti allo stesso tavolo dell'allenatrice, una gentilissima signora, e del timoniere della Tsinghua University. I nostri commensali ci hanno chiesto cosa pensassimo delle regate. Ho risposto che ero felicissimo per il risultato ottenuto dai nostri canottieri; ho anche detto che l'equipaggio della Tsinghua University per noi era imbattibile, era troppo forte. L' allenatrice mi ha risposto con un dolcissimo sorriso dicendo che ci avevano battuti perché eravamo molto stanchi per il lungo viaggio e per la differenza di fuso orario. Grazie signora per la sua lezione di fair-play e per la sua gentilezza.



L'ultima verità di Ben Johnson

entidue anni dopo la sua esclusione dai Giochi di Seul, lo sprinter canadese Ben Johnson esce infine con la sua verità in un libro intitolato Seoul to soul. Il suo scritto è esplosivo. Ben Johnson dice in pratica di avere ottenuto la confessione di un certo Andrè Jackson, l'uomo che avrebbe versato lo stanozolol nella sua bevanda prima del controllo antidoping e che sarebbe dunque all'origine della vicenda. Ricostruiamo dunque la storia. Andrè Jackson è un anziano giocatore di football americano riconverito nel commercio dei diamanti. Conosce Johnson prima dei Giochi del 1988. cosa che gli permette di entrare nella sala dell'antidoping dove furtivamente avrebbe diluito la bevanda del doping in quella del corridore.

Per quale motivo? Fare cadere nella trappola lo sprinter, ovviamente. Ricordiamo che Big Ben era reduce dalla clamorosa vittoria nei 100 metri col tempo straordinario di 9,79 davanti a Lewis. E Jackson era un fedelissimo di Lewis, cosa che Johnson ignorava. Era addirittura ospite della famiglia di Lewis durante il suo soggiorno in Corea. Dunque un grande complotto



La copertina del libro autobiografico del discusso campione dell'atletica leggera.

ai suoi danni come dimostrano le prove in suo possesso. La confessione tardiva di Andrè Jackson, ovviamente, non risolve il mistero sull'affare Johnson. Anche perchè all'epoca l'atleta aveva ammesso di utilizzare steroidi difficilmente riscontrabili. Nel 1988 ammise di avere interrotto la "cura" una settimana prima della competizione per non avere problemi all'antidoping. Per misura di sicurezza aveva interrotto il furazabol tre settimane prima. Se tutto questo fosse vero, si comprende perchè rimase stupito di fronte al responso medico. D'altronde chi conosce bene il prodotto in questione conosce le conseguenze che provoca: crampi muscolari e spossatezza. La



1988, 24 settembre, Corea del sud, Olimpiadi di Seul: Ben Johnson batte Carl Lewis nella finale dei 100 metri in 9"79. Sarà poi squalificato per doping (foto di Ronald C.Modra/Sport Illustred).

tesi del complotto, così rocambolesca, resta comunque plausibile. Senza dimenticare l'altra ipotesi e cioè un errore di prescrizione. Nel 1992, Charlie Francis, allenatore del canadese, aveva rivelato nel suo libro "Le piège de la vitesse" (La trappola della velocità) che la commissione antidoping aveva fatto analizzare un campione di steroidi che il corridore prendeva da tre anni. Tutto il mondo si aspettava il riscontro del furazabol. In realtà era stanozolol. Johson fu dunque la vittima di una frode del mercato oppure la conseguenza di un errore dell'etichetta. Quanto

all'ipotesi che qualcuno avesse versato dello stanozolol nella bevanda del corridore, era già stata rigettata dalla commissione. Gli esperti avevano respinto le argomentazioni di Big Ben secondo il quale non poteva esserci della sostanza doping nella sua urina. Ma questo, a loro avviso, dipendeva dalla qualità del prodotto. In breve, la tesi del complotto non sembra molto convincente. E se i libri sul doping continuno a riversarsi in libreria si rischia di assistere ad ulteriori fragrorose rivelazioni negli anni a venire. Rumorose ma sovente fasulle.



PROGRAMMA UFFICIALE DELL'UNIVERSIADE DI ERZURUM (TURCHIA) 27 gennaio-6 febbraio 2011



SPORT	27/01	28/01	29/01	30/01	31/01	01/02	02/02	03/02	04/02	05/02	06/02
Ceremonies	OPENING						-				CLOSING
Alpine Skiing	T unofficial M+W free skiing	Training Super G W 1st official training	Super G Women Training Super G M 1st official training	Super G Men	Super Combi W (SG+SL)	Super Combi M (SG+SL)	free/reserve	Giant Slalom W	Giant Slalom M.	Slalom W	Statom M
Cross Country Skiing	T official Indiv.start M+W	ind.start 5km (C)W ind.start 10km (C)M T official SPRINT	Qualif.Sprint (F)M,W Sprint Finals (F) M, W	T official Pursuit without a break / M+W	Pur. without a break 5km (C)/5km (F) W Pur. without a break 7,5km (C)/7,5km (F)M	T official Relay M+W	Relay 3x5km (CFF) W / Relay 4x10km / (CCFF)M / T official / Mixed Team Sprint	Mixed Team Sprint Finals	T official M Mass start	30km (F) M / mass start / 15km (F) W / mass start	
ordic Combined	T official Indiv.Gundersen K 95 / 10 km	Individual Gundersen K 95 / 10 km	T official Ind.Mass start 10km / K95	Individual Mass start 10km / K 95	T official Team Gundersen K 95 / 3x5km	Team Gundersen K 95 3x5km					
Ski Jumping	T official W K95 T offical M K125	Individual K 95 W T official M K 125 M	individual K 125 M (floodlight foreseen)	T official M K 95	Individual K 95 M (floodlight foreseen)	T official K 95 M	T official K 95 M	team K 95 M (floodlight foreseen)			
Snowboarding		T SBX official	Qualification SBX M+W	Finals SBX M+W	T official Parallel GS M+W	Qualification PGS Parallel GS Finals M+W	T official HP M+W	Qualification HP	HP Finals M+W	T Slope Style SBS official M+W	Qualification SB Finals SBS M+W
Biathlon	T unofficial	T official Individual M+W	Individual 20km M Individual 15km W	T unofficial	T official Sprint M+W	Sprint 10km M Sprint 7,5km W	Pursuit12,5km M Pursuit10km W	T official M+W	Mixed Relay 2x6km W+2x7.5km M	Mass Start 15km M 12,5km W	
Ice Hockey 3,000 arena	Men A Men B	Men B Men C	Men A Men B	Men B Men C	Men A Men B	Men B Men C	Men A Men B	Men Q Finals: 1,2,3,4	Women Semifinals Play OFF Men	Women Finals 3-4, 1-2 Men Semifinals	FINAL Men 3-4, 1-2
Ice Hockey 500 arena		Women A	Women B	Women A	Women B	Women A	Women 8	Day off W	Men 11-12 Men 9-10	Men 5-6, Men 7-8 Women 8-7 Women 5-6	
Figure Skating ynchronized Skating					Practice Official M + Ladies +Dance (competition venue)	Short Dance M Short program Pairs Short program	M Free Skating Pairs Free Skating	W Short Progr. Dance / Free Dance Synchr. Skating Short Progr.	W Free Skating Synchronized Ska- ting Free Skating	Exhibition	
Short Track Speed Skating	T official M+W	1,500m W+M 3,000m relay Wprel/ Semi	500m W+M 5000m relay Mprel/ Semi	1,000m W+M final relay M+W							
Curling	Training W+M	draw 1 -2 W Curling Opening Parade draw 1 M	draw 2-3 M draw 3 W	draw 4-5 W draw 4 M	draw 5-6 M draw 6 W	draw 7-8 W draw 7 M	draw 8-9 M draw 9 W	tie break M&W	Semifinals M&W Bronze game M&W	FINALS M&W Curling Closing Parade	
reestyle Skiing	Training Moguls M+W Official	Qualification Moguls M+W Finals Moguls M+W					Training Ski Cross Unofficial M+W	Training Ski Cross Official N+W	Qualification Ski Cross M+W	Finals Ski Cross M+W	